

INDUSTRIA oggi

Sede legale
P.le caduti della Montagnola, 72
00142 Roma
Tel: 06.59605535

S. CARVINO

*"Lavoriamo in Sardegna
e per la Sardegna...
lo sviluppo dell'isola
ha bisogno
anche di noi."*

PORTOVESIME

Unità Operativa
S.P. n. 2 Carbonia-Portoscuso
Km. 16,5 - 09010 Portoscuso (CA)
Tel: 0781.511301
Fax: 0781.509575

PORTOVESIME SRI



La scomparsa di Serafino Pinna

Con il giornale già chiuso ed in procinto di andare in stampa ci ha raggiunto la notizia del decesso del cavaliere del lavoro Serafino Pinna. La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile non solo nella Confindustria della Sardegna ma nell'intero mondo economico ed imprenditoriale della Regione.

Serafino Pinna era infatti il più importante imprenditore caseario nazionale del settore ovino ed è stato uno dei massimi protagonisti degli ultimi cinquanta anni dell'imprenditoria isolana, rappresentando un faro per tanti industriali che volevano fare impresa nel settore.

Con lui scompare un pezzo importante della storia economico-finanziaria della Sardegna (da tanti anni era consigliere di amministrazione del Banco di Sardegna) e del sistema Confindustriale, nel cui ambito aveva ricoperto le massime cariche dirigenziali a livello provinciale, regionale, nazionale e di categoria.

Sotto la sua guida la sua azienda è cresciuta, espandendosi sui mercati nazionale ed internazionali, consolidando sempre di più l'export del pecorino romano verso i grandi mercati esteri, e facendo da pioniere nel mercato USA, diventato poi il principale mercato di riferimento per tutti i produttori isolani di romano.

Grande mediatore, sempre aperto al dialogo con tutti, silenzioso e riservato, costituiva un esempio concreto di come anche nella nostra regione sia possibile, anche operando nei settori più tradizionali, costruire imprese di successo, orientate all'export e capaci di valorizzare al massimo le produzioni nostrane.

Nel ricordare la sua figura di imprenditore illuminato, interessato non solo alla crescita della sua azienda ma dell'intero territorio nel quale operava, sensibile e generoso ma anche deciso e risoluto quando la situazione imponeva prese di posizione determinanti e coraggiose, Industria Oggi si associa al dolore dei familiari ai quali esprime il proprio sentito cordoglio.

Stefano Sanna

In questo numero

Editoriale 4

di Alberto Scanu

Verso il testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro 6

La proprietà intellettuale: opportunità e vantaggi 9

Nasce un super Confidi a sostegno delle imprese 10

Parla Teresa Lilliu dirigente sarda di Poste Italiane 12

Minerals Day la Sardegna si allinea all'Europa 15

Nel segno della continuità ma con passione e creatività 18

Le cariche sociali 2007-2009 20

Il programma di Alberto Scanu 22

Aeronike: il mondo visto dall'alto 25

Il ruolo e i programmi dell'Ata 28

Il diritto del lavoro in Europa 33

*I testi sono stati rivisti
da Tiziana Deonette,
titolare della "Visto si stampi"*

INDUSTRIA oggi

Periodico edito dall'Associazione Industriali
Province della Sardegna Meridionale
Cagliari, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano
CONFINDUSTRIA

Direttore
Alberto Scanu

Direttore responsabile
Laura Mameli

Progetto grafico
Puntotif

Impaginazione e grafica
Antonio Ingrassia

Stampa
Grafiche Ghiani
S.S. 131 km.17.450 09032 Monastir

Produzione e Pubblicità
IGIA srl
via Roma, 101 - 09124 Cagliari

Anno XXXII - Luglio-Agosto 2007
Reg. Tribunale di Cagliari
n. 312 del 28/02/1975

Sped. in A.P. 70 per cento Cagliari

Distribuzione gratuita

www.assindca.it industriaoggi@tiscali.it

In copertina: Alberto Scanu (P.Tolu)

Rubriche

L'editoriale di luglio

Con passione, coraggio e voglia di sognare

di Alberto Scanu

Umità, passione, coraggio, orgoglio, voglia di sognare. Con queste parole ho voluto concludere l'illustrazione del mio programma di attività associativa del giugno scorso.

Ho cercato così di sintetizzare non solo il mio stato d'animo nel momento in cui mi accingevo ad assumere la carica di Presidente dell'Associazione, ma anche quella che sarà la filosofia alla quale cercherò di ispirarmi nel corso del mio mandato presidenziale.

Umiltà, perché senza la consapevolezza dei propri limiti e senza la costante volontà di imparare sempre qualcosa di nuovo, credo sia molto difficile riuscire a progredire. In questo senso ritengo che la Confindustria possa essere, per me e per tutti noi, come lo è stata in passa-

to, una grande palestra, un'ottima occasione di crescita culturale e di formazione personale ed imprenditoriale. Passione, perché senza passione è impossibile riuscire a fare bene il nostro lavoro, perché l'impegno Associativo non è, e non può essere finalizzato, come qualcuno potrebbe pensare, solo ad una sterile difesa degli interessi di categoria e perché senza passione non sarebbe possibile riuscire a conciliare l'impegno imprenditoriale con le responsabilità associative.

Il coraggio, che non è incoscienza, che è sempre, comunque, una delle caratteristiche essenziali dell'essere imprenditori e del fare impresa.

Orgoglio, perché è evidente che in tutto ciò che facciamo o che cerchiamo di fare, come uomini e come imprenditori, una delle componenti fondamentali è la leva dell'orgoglio, l'individuazione di un obiettivo, la soddisfazione per il suo raggiungimento.

La voglia di sognare, di volare alto, di porci degli obiettivi che sappiano fare uscire, finalmente e definitivamente, il nostro territorio dalla cronica situazione di sottosviluppo e di arretratezza economica. Voglia di sognare, che non significa non tenere i piedi saldamente ancorati alla terra, come, ogni tanto, capita anche ai rappresentanti delle nostre istituzioni ma, semplicemente, cercare di immaginare quello che accade oltre l'orizzonte, prepararsi per tempo ai cambiamenti, anticipare il futuro, non farsi condizionare dai pregiudizi e dai preconcetti, non autolimitarsi.

Con queste parole ho concluso la mia relazione all'Assemblea Generale dell'Associazione e con queste parole vorrei inaugurare questa nuova stagione di *Industria Oggi*, del quale, da questo numero, assumo la direzione.

Una stagione che, mi auguro, possa ripercorrere la strada di successi e di soddisfazioni intraprese dal mio predecessore, Gianni Biggio, e che spero possa e sappia accompagnare, come ha fatto in questi ultimi anni, la attività dell'Associazione e delle imprese associate, le vicissitu-



dini economiche, politiche e sociali del nostro territorio. Voglio iniziare con queste cinque parole perché, più di mille discorsi, mi sembra possano esemplificare lo spirito, il "sentiment", come l'ho definito nel mio intervento, al quale vorrei fosse ispirata nel prossimo biennio anche la linea di *Industria Oggi*.

Ma vorrei, oggi, aggiungerne una sesta: continuità.

Continuità nella tradizione e nella innovazione.

Perché Gianni Biggio è riuscito a conciliare i concetti di innovazione e di tradizione, introducendo costantemente elementi di novità nella gestione dell'Associazione, nei servizi erogati, nei rapporti con gli Associati ed in quelli con le Istituzioni.

Come quando, contro il parere di molti, decise di riprendere le pubblicazioni di *Industria Oggi*, nella convinzione che un'Associazione come la Confindustria della Sardegna Meridionale non potesse fare a meno di avere uno strumento, autonomo ed indipendente, capace di dar voce alle problematiche ed alle istanze del mondo imprenditoriale, trasferendole, nel modo più efficace, sui tavoli che contano.

Lo fece in silenzio, ma con convinzione, ed oggi l'uscita di ogni nuovo numero del nostro giornale è diventato un appuntamento atteso ed importante per chi segue i fatti economici della Sardegna.

A tutto questo intendo perciò ispirarmi nella direzione del giornale come nella gestione dell'Associazione.

Sono certo, per questo, di poter contare sulla collaborazione dei colleghi imprenditori come della struttura dell'Associazione.

Da parte mia rinnovo qui l'impegno a sostenere con forza, con lealtà e con onestà intellettuale gli interessi delle imprese ed a far sì che, in tal senso, *Industria Oggi* sia, sempre più e sempre meglio, uno strumento realmente utile ed efficace. Con la speranza che almeno alcuni sogni diventino realtà e che la Sardegna, uno dei posti più belli del mondo, diventi finalmente adulta!

GIDIEMME

BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

► RICERCHE MARCHI, BREVETTI e MODELLI

- ricerche tra le ditte di imprenditori, individuali e collettivi, italiani ed esteri operanti in tutti i settori merceologici.
- ricerche di anteriorità, per similitudine o per identità, tra marchi italiani, internazionali e comunitari ed in tutti i Paesi esteri.
- ricerche nominative (per titolare od inventore) tra brevetti e modelli industriali in Italia e nei Paesi esteri
- ricerche mondiali per argomento o nominative.

► DEPOSITO e REGISTRAZIONE MARCHI, BREVETTI e MODELLI

- depositi in Italia di marchi, brevetti e modelli.
- depositi europei (procedura europea o comunitaria).
- depositi nei Paesi esteri (procedura nazionale ed internazionale).

► SORVEGLIANZA MARCHI, BREVETTI e MODELLI

- sorveglianza in Italia.
- sorveglianza Paesi UE.
- sorveglianza Paesi esteri.
- sorveglianza mondiale.

► ASSISTENZA

- assistenza nelle controversie stragiudiziali e giudiziali in Italia ed all'estero per marchi, brevetti, modelli, designs e nomi a dominio.
- contratti di cessione, licenza, merchandising e franchising per marchi, brevetti e modelli.
- stime di beni immateriali in occasione di conferimenti di società, fusioni, cessioni di azienda e simili.

► DIRITTI D'AUTORE

tutela del diritto d'autore in Italia ed all'estero.

► CONTRAFFAZIONI

- tutela ed assistenza in caso di contraffazione di prodotti in Italia ed all'estero.
- assistenza nelle operazioni anti-contraffazione presso le dogane in Italia ed all'estero.
- monitoraggio e sorveglianza di prodotti contraffatti in Italia ed all'estero.

GIDIEMME S.R.L.

Via Giardini 474/M - Direzioneale 70 - 41100 Modena - Italia

Tel. 059 353332 ca. - Fax 059 354545/348091 - www.gidienne.it - info@gidienne.it

Ufficio di Ancona: Costa San Marco 6 (angolo Viale della Vittoria) - Jesi (Ancona)

Tel. 0731 64380 ca. - Fax 0731 207450 - jesi@gidienne.it

Ufficio di Roma: Via di Ripetta 22 - 00186 Roma

Tel. 06 326916210 ca. - Fax 06 326916218 - roma@gidienne.it

Norme da razionalizzare

Verso il Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro

di Sabrina Kalb

Il 16 febbraio scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge recante la delega al Governo per l'emanazione di un Testo Unico in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

Il provvedimento, che è in discussione alle Camere (il 27 giugno è stato licenziato dal Senato, passa ora alla Camera dei Deputati), trova la sua ragion d'essere nella necessità di razionalizzare la normativa vigente, che, rappresentando il portato della stratificazione di fonti di diversa natura, succedutesi dagli anni '50 ad oggi, si caratterizza per una palese disorganicità, complessità e lacunosità. L'esigenza di razionalizzazione, d'altra parte, non è nuova. Già nelle passate legislature il tentativo è stato portato avanti, seppur con esiti infausti.

Basti pensare, negli anni '90, al d.d.l. Smuraglia, decaduto con la fine della legislatura; o, ancora, al Testo Unico presentato nel 2004 dal precedente Governo di centro - destra, ritirato dopo avere incassato il parere negativo del Consiglio di Stato per violazione del riparto di competenze Stato - Regioni introdotto dalla riforma del titolo V della Costituzione.

Diversa sorte dovrebbe spettare al d.d.l. attualmente all'esame delle Camere, elaborato coinvolgendo fin dalle prime stesure sia le Regioni che le parti sociali.

La stessa Confindustria, nell'audizione parlamentare del 26 aprile c.a., ha evidenziato criticità e punti di forza del provvedimento, che, in estrema sintesi, si caratterizza per essere improntato ai seguenti principi:

- razionalizzazione dell'apparato normativo e garanzia dell'uniformità delle tutele sull'intero territorio nazionale;
- valorizzazione di accordi aziendali, di codici di condotta e di buone prassi volontariamente adottate;

- estensione del campo di applicazione oggettivo e soggettivo della normativa;
- semplificazione degli adempimenti formali per le pmi;
- riformulazione e razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio;
- potenziamento del ruolo degli organismi paritetici;
- coordinamento delle attività e degli indirizzi in materia di salute e sicurezza sul piano nazionale;
- promozione della cultura e delle azioni di prevenzione;
- riordino e coordinamento delle istituzioni competenti in materia di prevenzione, formazione e controllo;
- revisione della disciplina degli appalti e dei subappalti;
- rivisitazione delle modalità di attuazione della sorveglianza sanitaria in ragione delle diverse tipologie di rischio.

I punti in discussione sono, evidentemente, nodali. Quali, dunque, le attese?

La certezza del diritto

Certamente il primo auspicio è che si recuperi la certezza del diritto, allo stato compromessa da un quadro legislativo disorganico e complesso. Il criterio guida cui deve attenersi il datore di lavoro nel tutelare la salute e sicurezza dei lavoratori è infatti ancora espresso dall'art. 2087 cod. civ., che impone l'obbligo generico di garantire la "massima sicurezza tecnologicamente possibile", rendendo conseguentemente indeterminata la generalità degli adempimenti previsti dall'intero sistema preceptivo.

In buona sostanza, le misure preventive da adottare finiscono con l'essere identificate non a priori dalla normativa tecnica, ma ad infor-

tunio avvenuto dalla magistratura. Parimenti importante è la prospettiva di un riordino e coordinamento delle istituzioni statali competenti in materia, così come convince il richiamo ad un forte coinvolgimento delle parti sociali.

Forti perplessità desta invece il provvedimento in esame, nella parte in cui si profila una riformulazione dell'apparato sanzionatorio immotivatamente penalizzante per le imprese, attraverso un inasprimento delle sanzioni, un rafforzamento della tutela penale e l'estensione della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche ai casi di omicidio e lesioni colpose commessi con violazione delle norme di prevenzione.

Ben diverse erano le attese del sistema confindustriale, che auspicava il ripensamento dell'apparato sanzionatorio in termini di depenalizzazione delle inadempienze legate a violazioni formali e di alleggerimento delle sanzioni amministrative.

Ciò che si contesta, in particolare, è la premessa di fondo da cui pare muovere il Governo, e cioè che l'inasprimento del sistema sanzionatorio sia funzionale ad un maggior rispetto della normativa in materia di sicurezza.

È ormai ampiamente dimostrata, infatti, la scarsa efficacia deterrente dell'azione repressiva, il cui unico effetto è, il più delle volte, da un lato quello di porre a rischio la stessa sopravvivenza delle imprese di piccole dimensioni, con conseguenti riflessi negativi sull'occupazione, e dall'altro di disincentivare il lavoro regolare e l'emersione dal nero.

La sicurezza, al contrario, necessita a monte di norme chiare, facilmente identificabili ed univocamente interpretate; e, a seguire, di una politica di sostegno e promozione a favore delle imprese e di dialogo con le istituzioni.

Costruiamo **insieme** la città del futuro con il Piano strategico della città di **Cagliari**.



Le molteplici sfide della globalizzazione impongono alle città, che vogliono essere e restare competitive, di crescere.



Pensiamo **insieme** cosa fare!

www.pianostrategicocagliari.it

Dare il tuo **contributo** al Piano strategico di Cagliari è **semplice!**

Puoi:

- partecipare ai lavori dei tavoli tematici;
- visitare il sito internet e cliccare su "Partecipazione";
- venire a trovarci nei locali ex distilleria, via Ampere 2 Cagliari-Pirri, tel. 070/6776736.

Iniziativa dell'Ice e della Scuola superiore dell'economia e delle finanze

La proprietà intellettuale: opportunità e vantaggi per la Sardegna

di Francesca Falchi

“La proprietà intellettuale: opportunità e vantaggi per le imprese sarde nei settori agroalimentare, abbigliamento, artigianato artistico e lapideo”: questo il tema del seminario organizzato dall'Istituto Nazionale per il Commercio Estero e la Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze finalizzato “alla diffusione della proprietà industriale, quale tutela del Made in Italy”, che si è tenuto a Cagliari giovedì 24 maggio. Lucetta Milani, rappresentante l'Associazione Industriali Province della Sardegna Meridionale ha introdotto il seminario e i relatori Augusto di Giacinto, dell'ICE-Roma, l'avvocato Marco Venturello, Angelo Capone dell'Ufficio Italiano Marchi e Brevetti, Francesco Pitzurra, in rappresentanza dell'Agenzia delle Dogane, il maggiore Massimo Salemi della Guardia di Finanza, l'avvocato Alberto Improda, Sandra Ennas ingegnere di Sardegna Ricerche. La Milani ha sottolineato l'importanza dell'argomento trattato, la tutela del marchio, momento di promozione fondamentale soprattutto per le piccole e medie imprese. “Il marchio è una tutela non solo della qualità del prodotto ma anche del territorio che quel prodotto rappresenta.”

Di seguito Augusto di Giacinto ha illustrato il progetto “Inimitabile impresa: valore della proprietà industriale e tutela delle imitazioni”, venti seminari che hanno raggiunto, durante i primi sei mesi del 2007, le piccole e medie imprese che operano su tutto il territorio nazionale, adattandosi ai contesti regionali ai quali erano indirizzati e affrontando quelle tematiche (marchi, design, brevetti) che potevano avere una certa rilevanza per gli imprenditori, coinvolgendo la Guardia di Finanza, la Dogana e l'Ufficio Brevetti. Il primo intervento, effettuato da Venturello, ha dato la possibilità ai presenti di venire a conoscenza delle modalità di tutela dei propri prodotti. “L'investimento nella proprietà intellettuale paga” af-



ferma Venturello, “le aziende che tutelano il proprio marchio, che difendono le proprie tecnologie, hanno un assetto aziendale superiore a quello delle altre, soprattutto quando si spostano all'estero.”

L'analisi di Venturello ha voluto dedicare tempo ed attenzione all'argomento marchi, indicazioni geografiche, denominazioni d'origine, brevetti e soprattutto al tema della contraffazione. Riguardo i marchi ha fatto una distinzione tra marchio d'impresa e marchio collettivo: il primo si riferisce ai “segni suscettibili di essere rappresentati graficamente”, compresi i suoni. Tramite un regolamento comunitario, è possibile proteggere il proprio marchio in 27 paesi ed è prevista un'estensione di tale protezione anche al di fuori dell'Europa. Il marchio collettivo è uno strumento di proprietà privata ma tutela una serie di imprese garantendo l'origine, la qualità e la natura del prodotto: un consorzio di imprenditori deposita un marchio collettivo e permette ai suoi consorziati di utilizzare tale marchio sui propri prodotti. La denominazione d'origine è un ulteriore segno distintivo: tra i più dibattuti ed utilizzati c'è il “made in”, che identifica prodotti con determinate caratteristiche quali la realizzazione degli stessi nella località specifica (come per il “made in Italy”).

Dal 2006 in poi sono previste del-

le sanzioni penali per uso improprio della dicitura “made in Italy” per prodotti realizzati in “località diversa dal luogo d'origine”. Il brevetto internazionale viene utilizzato per proteggere le tecnologie. Oltre agli istituti classici deputati alla protezione delle proprietà industriali, troviamo la tutela del diritto d'autore, che protegge il software e le banche dati. Trattando il tema relativo alla contraffazione, Venturello ha evidenziato come in Italia, rispetto agli altri paesi europei, si assista ad una scarsa presa di coscienza dal punto di vista della protezione della proprietà industriale. “Esistono dei modi” ha ribadito Venturello “per prevenire e combattere la contraffazione”. La prevenzione può essere effettuata attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici e contrattuali di protezione. La registrazione del marchio all'estero e la stipula di contratti con fonti di approvvigionamento, canali di distribuzione, licenziatari, dotati di una clausola che sancisce inequivocabilmente la proprietà del prodotto, sono due metodi importanti di tutela.

A livello internazionale, la lotta alla contraffazione può essere condotta attraverso l'organizzazione mondiale del commercio e della proprietà intellettuale e l'ufficio europeo dei brevetti. A livello europeo, invece, può essere combattuta mediante il deposito del marchio comunita-

rio abbinato a quello italiano (ad Alicante) e il deposito del brevetto europeo (Monaco). Che protegge il brevetto in 34 paesi. Sempre in Europa esistono poi diverse normative, come ad esempio il regolamento CEE del 23 luglio 2003 relativo all'intervento dell'autorità doganale che rende l'Europa una "fortezza" dotata di marchi e brevetti "forti" rispetto alle realtà emergenti. "Oggi in Italia conclude Venturello vi sono 12 tribunali specializzati distribuiti in tutto il territorio (eccetto in Sardegna) nei quali la velocità del giudizio è in linea con quella europea. Esistono poi delle misure "inibitorie" quali il sequestro delle merci contraffatte fino al risarcimento danni". Al termine dell'intervento di Venturello, l'avvocato Improda, ha voluto rimarcare un punto importante: "È bene ricordare che l'Italia non è solo patria di invasioni e contraffazioni: dopo la Cina e Taiwan, l'Italia è al terzo posto come paese contraffattore."

Angelo Capone, dirigente dell'Ufficio italiano Marchi e Brevetti, ha posto l'accento sulla novità rappresentata dall'acquisizione di nuove tecnologie in seno all'Ufficio brevetti: "Dal 2006 è possibile inviare le domande di brevetto telematicamente. Ormai quasi il 75% delle domande giunge in formato elettronico: questa delocalizzazione "virtuale" del servizio comporta una maggiore velocità nello smaltimento della documentazione e fa sì che l'utente possa accedere con facilità."

Il ruolo essenziale dell'Ufficio Brevetti risiede non solo nella gestione delle procedure informatizzate ma anche nella raccolta delle informazioni. "Nel caso della domanda di invenzione industriale, relativa ad un brevetto di procedura nazionale, l'ufficio si sincera di verificare se sussistono o no i criteri per l'accoglimento della domanda relativi al valore ed all'originalità dell'invenzione, attraverso un rapporto di ricerca effettuato anche a livello europeo." Capone conclude rimarcando come "a livello internazionale si assiste ad un processo di omogeneizzazione. E cioè la domanda di brevetto per una invenzione industriale si avvia ad essere unica per il brevetto nazionale europeo e per quello internazionale. In questo caso è fondamentale la presenza di un mandatario. Ed è Improda a spiegare l'importanza del

mandatario: "Il mandatario (o consulente brevettale) è consigliabile soprattutto per le aziende piccole che hanno avuto un'ottima idea: la scrittura di un brevetto richiede delle tecniche particolari, così come quella di un marchio".

Il successivo intervento di Francesco Pitzurra, funzionario dell'agenzia delle dogane parla di disciplina giuridica in materia di contraffazione: "La prima norma in questo senso risale al 1994. Il marchio ha una valenza importante per un'azienda e come tale deve essere tutelato adeguatamente. Il ruolo dell'Agenzia delle Dogane è determinante." Ma come tutelare in tempo reale i diritti delle aziende? "È necessario a questo proposito un norma che garantisca un livello di tutela omogeneo su tutto il territorio."

Tutelare marchi e brevetti

Il maggiore Massimo Salemi rincara la dose. "Il lavoro della Guardia di Finanza è duplice. Da una parte la lotta contro la contraffazione, che costituisce un grave danno dal momento che le merci contraffatte non pagano imposte; dall'altra la tutela del marchio e dei brevetti. Il lavoro condotto dall'intelligence relativo alla raccolta di informazioni, le indagini condotte dalla polizia giudiziaria (intercettazioni ambientali) e la collaborazione dell'Agenzia della Dogana permettono di effettuare sequestri, denunce ed arresti. Ciò che si cerca di fare è risalire alle filiere del falso per disarticolarle". Dopo aver rimarcato l'importanza del lavoro della Guardia di Finanza ("la Guardia di Finanza non esercita solo un'azione di controllo sulle imprese ma le supporta e le tutela") Alberto Improda ha introdotto il suo intervento inerente agli strumenti della proprietà intellettuale strettamente legati alla Sardegna. "Caratteristica della realtà sarda" afferma Improda è l'attività nei cosiddetti settori "di nicchia".

Non è limitativo parlare di mercati di nicchia perché l'agroalimentare sardo è esportato sia negli Stati Uniti che in Europa.

L'argomento relativo ai marchi ed ai brevetti si sposa perfettamente con

le esigenze di aziende legate a settori "di nicchia". Per questo tipo di aziende, i marchi e i brevetti costituiscono un patrimonio non tangibile, ciò che la caratterizza e la valorizza." Improda ha insistito soprattutto su un punto: "Ogni azienda che lavora porta avanti un minimo di innovazione. Anche l'innovazione minima può essere brevettata. Anche in un'azienda piccola, le idee possono apportare importanti innovazioni". Sandra Ennas ha concluso la lunga mattinata di interventi introducendo al lavoro di sostegno effettuato da Sardegna Ricerche. "Sardegna Ricerche (ex Consorzio 21) è un ente pubblico preposto allo sviluppo delle aziende sarde ed al sostegno attraverso un insieme di strumenti che vanno dal contributo al mettere a disposizione servizi consulenziali esterni come ad esempio per il deposito brevetti e marchi, fino all'erogazione diretta di servizi di assistenza.

Nel 2001 il Consorzio 21 si occupa di erogare contributi alle aziende che volevano depositare brevetti e già nel 1994 i contributi coprivano il 100 per cento delle spese che un'azienda doveva sostenere per l'affidamento consulenziale a terzi per la stesura ed il deposito brevetti." Sardegna Ricerche, a partire dal 2001, attraverso una convenzione con l'ufficio brevetti europei, è inserita in una rete europea di centri che si occupano di attività informativa relativa alla tutela della proprietà intellettuale.

Sandra Ennas ha rilevato come in Sardegna permanga una scarsa cultura in relazione alla proprietà intellettuale. "Sardegna Ricerche non fornisce informazioni anche in campo scientifico in relazione ai brevetti registrati ed allo stato di avanzamento di progetti brevettuali.

Questo è utile non solo per i ricercatori ma anche per le aziende che vogliono stipulare dei contratti di acquisto di un brevetto e vogliono sapere a che punto è la ricerca in un determinato campo."

Le conclusioni, affidate ad Improda, hanno voluto polemicamente rimarcare il fatto che in Sardegna non vi siano tribunali specializzati per le cause sulla contraffazione. "Tale assenza comporta che non vi siano delle figure specializzate in tale materia, con grave danno per il territorio e il suo sviluppo."

Dal patto dei Confidi Sardegna, Province lombarde e Unionfidi Piemonte

Nasce un super Confidi a sostegno delle imprese sarde

di Federica Poddighe

Nel corso dell'assemblea annuale di Federconfidi – la federazione nazionale dei Confidi di matrice confindustriale – tenutasi lo scorso 6 luglio a Roma, è stata annunciata l'imminente fusione tra Confidi Sardegna, Unionfidi Piemonte e Confidi province Lombarde.

I consigli di amministrazione dei tre consorzi fidi, infatti, hanno dato mandato ai rispettivi presidenti di procedere con il processo di aggregazione che determinerà, entro l'autunno, la nascita del più grande Confidi privato italiano, ed uno dei maggiori d'Europa.

L'obiettivo perseguito è quello di fornire un servizio sempre più efficiente ed aderente alle esigenze delle piccole e medie imprese dei rispettivi territori, in ottemperanza ai requisiti dimensionali e di solidità richiesti ai Confidi dalle regole di Basilea 2.

Il nuovo Confidi conterà più di 16.000 imprese socie ed un patrimonio di circa 90 milioni di euro; potrà vantare, inoltre, un monte di garanzie in essere per oltre 1,6 miliardi di euro, a fronte di finanziamenti garantiti per circa 3 miliardi e mezzo di euro.

La struttura avrà una presenza diretta, con propri uffici, in cinque Regioni: oltre che in Piemonte, Lombardia e Sardegna, anche in Liguria e Basilicata, con possibilità, tuttavia, di operare su tutto il territorio nazionale, anche in collaborazione con confidi locali della stessa matrice.

La sede sarà a Torino e il presidente della nuova entità sarà il Prof. Giuseppe Russo, attuale presidente di Unionfidi Piemonte.

Il processo di aggregazione in atto valorizzerà le eccellenze di ciascuna realtà coinvolta: gli aspetti patrimoniali, la capacità di operare con le banche per la realizzazione di prodotti finanziari comuni, l'esperienza nel fornire servizi di assistenza e consulenza alle imprese in materia di credito e finanza. Il nuovo Confidi potrà anche porsi come accredi-

tato referente presso le Entità locali e nazionali operanti per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e, grazie alle nuove dimensioni, diventerà un operatore sul mercato internazionale delle cartolarizzazioni e degli strumenti di protezione del rischio.

I tre Confidi sono pervenuti all'operazione dopo un percorso di fusioni intra-provinciali. L'operazione è stata, inoltre, preceduta da uno studio di fattibilità svolto da un advisor professionale, cui hanno partecipato più Confidi. Anche per questo, l'intenzione dei promotori è di costituire un esempio di polo di aggregazione delle società di garanzia e di essere aperti all'integrazione degli altri Confidi italiani.

Prima fusione tra Regioni

L'operazione in corso rappresenta tuttavia la prima vera fusione tra società di garanzia di diversa espressione regionale. Già da alcuni anni il mutato quadro normativo imponeva ai Confidi di ricercare una massa critica ed una diversificazione dei rischi su base territoriale e settoriale: quella che un tempo poteva essere avvertita come opportunità di evoluzione oggi deve essere interpretata come necessità di evoluzione.

La crescita dimensionale costituirà il punto di partenza imprescindibile per migliorare la propria governance, la dotazione di capitale e la gestione del rischio e consentirà, inoltre, al nuovo Confidi di esercitare un ruolo decisivo sul mercato del credito, a tutto vantaggio delle piccole e medie imprese associate.

Tale percorso, tuttavia, non comprometterà certo la vocazione territoriale delle diverse realtà coinvolte nell'operazione, che manterranno lo stretto legame con i territori e le relative Associazioni di appartenenza, attraverso uffici e Comitati locali per

la gestione dell'assistenza alle imprese fino alla delibera delle garanzie, ed anche con il permanere delle Assemblee separate.

Il Confidi Sardegna, pertanto, sebbene inserito nell'ambito di un'organizzazione di maggiori dimensioni e di respiro nazionale, continuerà comunque a svolgere la propria attività anche e precipuamente in favore delle piccole e medie imprese sarde.

Tuttavia, le maggiori dimensioni e la più articolata strutturazione della realtà scaturente dal processo di aggregazione garantirà un maggior peso nelle trattative con gli istituti di credito e un maggior supporto nell'affrontare gli imponenti costi di riorganizzazione e di gestione derivanti dalla sottoposizione alla vigilanza della Banca d'Italia.

Infatti, sia la Legge Quadro che Basilea 2 attribuiscono ai Confidi iscritti nell'elenco speciale degli Intermediari Finanziari previsto dal Testo Unico Bancario una valenza importantissima. Sulla base dei propri "numeri", il nuovo Confidi sarà tenuto ad iscriversi all'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. Questo passo avrà come primo risultato il maggior peso delle proprie garanzie nei confronti delle banche, a tutto beneficio degli Associati, in termini di capacità di accesso al credito e del *pricing* dello stesso. Il consolidamento nel sistema delle garanzie è uno degli snodi attraverso cui passa l'innovazione dei rapporti tra piccole e medie imprese e mondo creditizio e finanziario.

La relazione banca/impresa dovrà basarsi sulla partnership e una realtà come quella scaturente dall'imminente fusione potrà assumere, rispetto a tale rapporto, un ruolo strategico, esercitando in maniera incisiva le funzioni di garante mitigatore del rischio e calmieratore del costo del credito, di consulente per l'impresa sul terreno finanziario e sul rating, di organismo di garanzia e veicolo di informazioni per le banche.

dal 1927

80

anni

LGg[®]

La Genovese gomme

www.lgg.it

Parla Teresa Lilliu dirigente sarda di Poste Italiane

Dopo l'esperienza nell'Isola, oggi dirige i dipartimenti di Toscana e Umbria

di Michele Fioraso

Dalla Sardegna alla Toscana: è il salto che hanno compiuto tanti emigranti che partivano dall'isola in cerca di una vita migliore. Per Maria Teresa Lilliu, il trasferimento nel continente è invece una promozione, e la nuova tappa di una storia di successo: dal 17 ottobre, dopo otto anni nella direzione regionale sarda delle Poste Italiane, un arco di tempo in cui il carrozzone pubblico ha intrapreso con decisione la strada della privatizzazione, Lilliu è stata promossa country manager dell'area Centro 1, il compartimento che raduna Toscana e Umbria. Guida 1.019 uffici postali, ripartiti in sedici filiali, al servizio di una popolazione di circa 4.500.000 abitanti. Ma la famiglia è rimasta a Cagliari e, pur con tutti gli impegni legati alla carriera, l'ex direttrice delle Poste sarde sfida le incognite della continuità territoriale e torna nell'isola ogni fine settimana per rivedere marito e figlia.

Partiamo proprio dall'inizio della sua storia.

Lei è sarda al 100%?

Sono nata in Sardegna, a Serramanna, ora nella provincia del Medio Campidano. Ho vissuto nell'isola fino allo scorso ottobre. I miei genitori sono sardi, così come il mio curriculum.

Quale è stato il suo percorso di studio?

Mi sono laureata a Cagliari, in Giurisprudenza, e ho iniziato la pratica notarile. Poi mi sono data ai concorsi e ho vinto il primo cui ho partecipato, quello per le Poste, in un momento in cui valorizzavano i giovani laureati. Ho iniziato nei settori tecnici: prima nella logistica, dove si organizza il trasporto della posta. Nel periodo di Passera, l'azienda in trasformazione ha valorizzato i giovani sotto i 40 anni e, dopo un corso-selezione alla Bocconi, sono stata promossa dirigente e mi è stata affidata la responsabilità della regione Sardegna nel 1998.

È stata un'esperienza molto lunga, no?

Per otto anni ho diretto i servizi postali e gli sportelli dell'Isola, in cui abbiamo circa 500 uffici. Nel 2006, a ottobre, mi hanno promosso *country manager* e sono passata a dirigere Toscana e Umbria, la cosiddetta area Centro 1. Il *country manager* ha una responsabilità più ampia e a livello nazionale sono nove.

Che differenza c'è tra il suo precedente incarico in Sardegna e quello attuale?

La Sardegna è una scuola incredibile, dove ci si fa le ossa, sia per la grandezza e la complessità del territorio sia per il carattere difficile dei sardi. Ho notato, per esempio, che a noi manca il confronto con realtà più complesse, dove le soluzioni ai problemi nascono dai migliori scambi e non dalla maggior bravura degli altri. Anzi,



in Sardegna la qualità delle persone è molto alta ma le conoscenze dirette tra le persone non facilitano le relazioni. Le rendono più complicate: sono più facili gli attriti tra persone che si conoscono bene, invece dovrebbe essere il contrario.

La complessità del territorio si ritrova anche in Toscana. Ho notato molte somiglianze tra il Grossetano e alcune parti dell'Ogliastra, o nella Garfagnana c'è un'aria quasi familiare. Nei miei otto anni, ho visitato la Sardegna palmo a palmo, ufficio per ufficio. Ho fatto in tempo a conoscere tutto il personale che lavorava per Poste Italiane, dai portalettere agli autisti, dagli sportellisti ai consulenti e ai direttori. Qui in Toscana sto facendo lo stesso. Le difficoltà sono date dai numeri quadruplicati: ora ho a che fare con sedici filiali, mentre in Sardegna erano quattro. È la dimensione a creare problemi, perché questi sono simili nelle varie zone.

Quindi andava tutto bene in Sardegna?

Devo dire una cosa che non farà piacere. Nell'isola ho avuto a che fare con i problemi gestionali legati all'alto tasso di assenteismo, soprattutto in alcuni territori. Aggiungo anche le difficoltà delle persone a muoversi, forse dovute al fatto che le distanze da noi sono moltiplicate: era difficile spostare qualcuno da un ufficio all'altro, soprattutto in territori dove c'era una forte incidenza delle rapine. Ricordo il caso di Elini, in Ogliastra: aveva subito diversi assalti, in quelle zone non voleva andare nessuno.

In Toscana è tutto semplificato, a parte le zone che ho citato. I mezzi pubblici funzionano e le distanze sono meno pesanti. Vado spesso a Roma per lavoro con l'Eurostar, senza grossi problemi. Invece, quando rientro in Sardegna è tragico: o c'è un ritardo o il volo viene cancellato e sono costretta a lunghi pernottamenti in aeroporto. La Sardegna rimane lontana ed è veramente disagiata muoversi sia verso l'esterno che al suo interno. Questo è un handicap fortissimo anche per le aziende sarde: è difficile avere contatti con l'Italia o l'Europa. Sono rappresentante in Confindustria e vedo le piccole aziende toscane che sono proiettate verso la Cina: i contatti sono quotidiani e diretti. Ma mi rendo anche conto che tutto è più facile, sia per le infrastrutture che per una mentalità che ormai è internazionale. Invece per i sardi è ancora un handicap spostarsi, e lo dice una che fa la spola tutte le settimane.

Quando ha iniziato la sua esperienza alle Poste, lei valutava la possibilità del trasferimento?

No, assolutamente. Sono entrata con un concorso pubblico in un'azienda pubblica. La cosa più complessa da accettare, per me e per tutti i colleghi entrati con me, è stato il cambiamento. E poi ci siamo trovati dentro il turbine della privatizzazione, con anni che sono stati intensissimi. È stato rimesso in discussione tutto, dall'organizzazione interna, alla ripartizione delle divisioni, ai corsi necessari per gestire un cambiamento che ha toccato quadri e dirigenti.

Si doveva fare una rivoluzione con dipendenti pubblici per trasformare un'intera azienda che in Sardegna contava su seimila persone, mentre oggi non sono più di quattromila. Quando sono entrata io, da giovane laureata mi stupivo di alcuni meccanismi lenti. La privatizzazione ha comportato anni di studio, fatica e relazioni industriali pesantissime. La cosa più forte è stata cambiare la testa delle persone: bisognava far capire loro che l'approccio non doveva più essere verso un utente, ma verso un cliente e quindi i nostri sportellisti dovevano diventare proattivi. Abbiamo dovuto creare una serie di figure professionali che non esistevano: alcune sono state prese dall'esterno, ma molte sono cresciute nel nostro personale. Fare una rivoluzione assumendo all'esterno è facile. Poste invece ha compiuto un lavoro difficile, dando una nuova formazione a quadri, dirigenti, sportellisti che spesso vantavano venti o trent'anni di anzianità. Prima con Passera e poi con Sarmi siamo riusciti a creare uno spirito aziendale fortissimo, nonostante si facessero cose pesanti come trasferimenti di lavoratori da Cagliari a Sassari.

Qual è il suo stile come manager?

Ho la praticità delle donne, questo è quello che mi ha

aiutato a superare in questi anni difficoltà di lavoro e soprattutto di relazione. Perché quando c'è da dirigere squadre grosse e motivare persone alle quali fai intravedere soltanto maggior impegno, devi puntare tantissimo sull'orgoglio. È ciò che ho fatto in Sardegna, mettendo in competizione le quattro province. La più grossa soddisfazione è venuta quando la provincia di Nuoro, è arrivata nelle prime posizioni in Italia nei risultati commerciali e di qualità. Quando ho lasciato la Sardegna, era la prima regione d'Italia. Se posso parlare di me, dico che non mi sono risparmiata sia nel lavoro che nella conoscenza diretta di territorio, persone e situazioni. Ho avuto una grande determinazione.

Quindi essere donna non è mai stata una difficoltà?

Assolutamente no. Quando sono entrata nel settore dei servizi postali, non c'erano donne. Nel frattempo è nata mia figlia, che ora ha sette anni. Vive in Sardegna col padre, e da loro ritorno tutti i fine settimana. La difficoltà più grossa ha riguardato l'aspetto materno. Quando sono stata promossa ho pianto per la felicità, perché l'azienda prendeva per la prima volta una donna in un ruolo di quella portata ed è stato un segnale per tutte le donne di Poste: se si lavora seriamente, l'azienda riconosce i meriti. Ma ho pianto anche perché mia figlia non me l'avrebbe restituita nessuno, e dal lunedì al venerdì avrei vissuto come tutte le mamme che vivono lontano dai propri figli. Alla fatica del lavoro aggiungo questa lacerazione. Io almeno ho la fortuna di poter rientrare tutte le settimane e di portare la bambina a Firenze quando voglio. Anche se lei preferisce vivere a Cagliari.

E a lei manca la Sardegna?

Firenze è bellissima, ma per quello che sto vedendo, Cagliari è una delle città più vivibili d'Italia: è bella l'aria, è bello il maestrale, è bello il profumo della salsedine che si sente appena si scende dall'aereo. E capisco anche quello che dicono di noi, cioè che abbiamo la sindrome della cicogna e dobbiamo rientrare sempre dove abbiamo il nido. È il legame con la terra che passa per tante cose, come gli odori della macchia mediterranea. Sono tutte sensazioni che abbiamo nel Dna e che ci fanno star male quando andiamo via. Mi dicono che parlo solo della Sardegna, e mi rendo conto che è vero. Fino a quando ci ho vissuto, non avevo notato questo aspetto ma ora che vivo fuori non faccio altro che pensare al nostro cibo o al nostro mare.

Quali sono i prossimi traguardi che vorrebbe raggiungere?

Vorrei vedere Poste sul mercato, perché sarà una sfida ancora più difficile e stimolante. Abbiamo fatto di tutto per prepararci a questo appuntamento, la privatizzazione totale della parte postale avverrà nel 2011, e vorrei viverla. Non so in che ruolo, ma una volta che si esce dalla Sardegna, si è disponibili ad andare in qualsiasi parte d'Italia. E il cambiamento ti rimette in moto. Nessun manager dovrebbe stare sullo stesso posto per più di due o tre anni, e quando cambi, devi crescere e sforzarti. Per esempio, devi imparare tutto da capo, come i nomi dei tuoi collaboratori o la provincia cui appartengono i vari paesi, che è ancora un cruccio che ho qui in Toscana. Questo succede ogni volta che si cambia lavoro: devi rimettere la testa in moto a trecentosessanta gradi e non ci si riposa. È sempre una sfida.



**SARAS. ANIMA ITALIANA,
VOCAZIONE INTERNAZIONALE.**



**SARAS.
IL VALORE DELL'ENERGIA.**

Una iniziativa della Confindustria Sarda

Minerals Day

La Sardegna si allinea all'Europa

di Roberto Bornioli

I Minerals Day organizzato dalla Confindustria sarda è stata una manifestazione inserita in un contesto europeo. Questo dimostra quanto sia importante, in Sardegna come, nel resto d'Europa, garantire e tutelare un settore trainante ed essenziale per la nostra economia. Il titolo del nostro convegno "Minerali: utili ed indispensabili per costruire il nostro mondo" riafferma un concetto basilare: i minerali sono essenziali per la vita di tutti i giorni e l'attività estrattiva è l'unico mezzo per rendere disponibili i minerali.

Essa va condotta secondo i principi dello sviluppo sostenibile cioè promuovendo la crescita economica generata dall'industria estrattiva garantendo al contempo adeguata tutela ambientale e protezione sociale. Tutt'oggi la nostra civiltà dipende in modo assoluto dalle materie prime minerali in quanto la maggior parte dei beni materiali che utilizziamo ogni giorno sono di origine mineraria. L'opinione pubblica non si rende conto che l'industria estrattiva è un'attività primaria al pari dell'agricoltura. Il ruolo strategico dei minerali è riconosciuto dalle legislazioni nazionali di tutti i paesi occidentali. In Italia ad esempio i minerali appartengono al patrimonio indisponibile dello stato.

Essi pertanto costituiscono un bene pubblico valorizzato in regime di concessione mineraria.

I Minerali sono utili ed indispensabili e questa affermazione è confermata dai numeri. Nel 2001 il settore minerario estrattivo contava 500.000 addetti ed un fatturato annuo stimato pari a 50 miliardi di euro. Tali dati non includono i minerali metallici ed energetici, ma solo i minerali industriali, le rocce ornamentali e gli aggregati per le costruzioni. Le principali industrie utilizzatrici di questi minerali contavano 4.000.000 di addetti e 700 miliardi di euro di fatturato. Il solo settore dei minerali industriali e del-

le costruzioni concorre pertanto alla formazione del 20 per cento del prodotto interno lordo europeo.

Ogni uomo che vive nel mondo occidentale, durante tutto l'arco della sua vita, avrà bisogno di 1.280 ton di minerali. Tra questi si citano: 587 ton di lapidei, sabbie e ghiaie; 28 ton di cemento, 11 ton di ferro; 397 ton di carbone e petrolio; 480 kg di rame ecc. L'utilizzo di questi minerali non è discrezionale ma necessario per mantenere e migliorare il nostro standard di vita e l'attività estrattiva è l'unico mezzo per rendere disponibili i minerali per tutti gli usi domestici ed industriali.

Nello zucchero c'è il calcare

Le materie prime minerali sono utilizzate in infinite applicazioni industriali ma l'uomo di tutti i giorni raramente collega gli oggetti, i manufatti e i beni di cui si serve con le cave e miniere da cui i minerali provengono. Ad esempio per produrre 1 kg di zucchero occorrono 200 grammi di calcare. Per produrre 1 ton di vetro occorrono 700 kg di sabbie silicee e 300 kg di carbonato di calcio. In un'automobile, che mediamente pesa 2.300 kg, sono presenti fino a 39 differenti minerali, tra cui 1.927 kg di ferro e acciaio, 113 kg di plastica (petrolio), 109 kg di alluminio, 63 kg di gomma, 40 kg di sabbie silicee. Per costruire una nuova casa occorrono 60 ton di ghiaia e sabbie e altre 150 ton di minerali vari. La maggioranza delle persone non ha la consapevolezza del ruolo fondamentale rivestito nella vita quotidiana dai minerali e dei prodotti che da essi derivano, soprattutto quando l'origine minerale di questi prodotti non è immediatamente percepibile.

La diffusione della consapevolezza

del fondamentale ruolo socio-economico dei minerali è un problema culturale, che richiede l'intervento di diversi soggetti. Le imprese estrattive innanzitutto, che devono comunicare ed incrementare il dialogo verso i territori e le comunità locali in cui operano, le scuole e le università, che devono diffondere le informazioni e contribuire ad educare i giovani ed i cittadini. Il governo e le istituzioni tramite enti ed uffici che producono studi, statistiche e ricerche, devono informare l'opinione pubblica in maniera corretta ed equilibrata. L'importanza economica dei minerali in Sardegna.

In Sardegna sono state chiuse le miniere tradizionali di piombo, zinco e bario, ma l'attività estrattiva consente ancora l'estrazione di carbone; bauxite e oro; sabbia e ghiaia di vario tipo; granito, marmo e trachite; feldspato, sabbie silicee, argilla, bentonite, perlite, talco, sale ecc. Gli ultimi dati ISTAT disponibili (2001) riportano per la Sardegna 1.048 imprese nel settore della estrazione e lavorazione dei minerali non metalliferi, con 7.673 occupati diretti. Poiché alcuni studi sul settore indicano che ad ogni occupato diretto corrispondono 2,5 occupati tra indiretti ed indotto, risultano altri 19.182 lavoratori impegnati nel comparto estrattivo. Infatti alle 1.048 "aziende estrattive" si aggiungono una miriade di imprese appaltatrici operanti nei settori dell'edilizia, dei trasporti, delle manutenzioni meccaniche ed elettriche, oltre a società fornitrici di impianti industriali, mezzi meccanici, ricambi, servizi e consulenze. L'importanza del comparto è testimoniata anche dalla sua stretta connessione con il settore dei trasporti sardo.

Infatti l'elevato numero di camion carichi di materie prime e di prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi che escono dall'isola evita forti ricadute sui costi delle merci in entrata. La Sardegna è una gros-

sa importatrice di prodotti alimentari e beni in generale e se i camion uscissero vuoti dall'isola il costo del trasporto delle merci in entrata subirebbe una notevole impennata. Nel settore dei minerali e dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi la Sardegna presenta (ISTAT 2006) un valore dell'import pari a 383 milioni di euro e un valore dell'export pari a 109 milioni di euro, con un saldo negativo della bilancia commerciale pari a 274 milioni di euro. In pratica la nostra isola non è autosufficiente.

Ciò smentisce le tesi di coloro che sostengono che in Sardegna ci sono troppe attività estrattive, oppure che si esportano troppi minerali grezzi e semilavorati. Tali tesi appaiono ancor più inconsistenti se aggiungiamo nel computo oltre che l'import-export verso l'estero, anche quello verso il resto dell'Italia.

In tal caso infatti il saldo negativo della bilancia commerciale sarda è ben più negativo del precedente ed è pari a 364 milioni di euro (Ossind 2001). La stragrande maggioranza dei minerali estratti nella nostra regione viene trattata in loco con conse-

guente incremento dell'occupazione e degli investimenti. Da osservare che una buona parte delle materie prime minerali prodotte in Sardegna viene lavorata in loco, come dimostrano i dati relativi alle esportazioni. Infatti su un valore complessivo dell'export settoriale di 109 milioni di euro, le esportazioni dei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi pesano per il 16 per cento. Le esportazioni riguardano in particolare i lapidei (lastre di granito e marmo), lana di roccia, ceramica, materiali assorbenti, ecc..

Un'altra importante percentuale dei prodotti minerali lavorati resta in Sardegna sotto forma di cemento, mattoni, blocchetti, bitume, laterizi, pietre naturali lavorate, ceramiche artistiche ecc. Praticamente in tutti i centri abitati dell'Isola si trova almeno un marmista.

Talora si tratta di importanti centri di lavorazione delle pietre naturali che si occupano di eseguire grosse forniture per appalti, recupero centri storici, ristrutturazione edifici storici e monumenti, nuove moderne costruzioni (centri commerciali, aeroporti ecc.). L'incidenza sull'export regio-

nale complessivo è pari al 17,1 per cento, quarto posto nell'isola dopo chimica, metalli e alimentari e con l'esclusione dei prodotti petroliferi. Il settore registra inoltre (Ossind 2001) ben 68 imprese tra le prime 311 aziende sarde per fatturato nel comparto dell'industria manifatturiera, cioè il 22 per cento del totale. Come illustrato dalla graduatoria 2005 delle imprese sarde per valore aggiunto e fatturato pubblicato pochi giorni fa dall'Osservatorio Economico della Sardegna, le imprese del comparto estrattivo sono distribuite nell'intera isola.

A Orosei ad esempio il settore del marmo ha creato un vero distretto industriale con 16 imprese, circa 1.000 occupati diretti ed indiretti e 15 stabilimenti attivi ed altri 3 in costruzione. È uno dei pochi esempi di economia integrata: all'industria estrattiva si aggiungono anche artigianato, agricoltura e turismo. Il 60 per cento del marmo estratto ad Orosei viene lavorato negli stabilimenti locali dove vengono prodotti lastre e pavimenti. Il 90 per cento viene esportato in tutto il mondo compresa la Cina.



AutoMarket di Achille Callai

Pimentel (Cagliari)

Via Roma, 64

tel./fax. 070-9800297

Monastir (Cagliari)

ss 131 km 18,800

tel./fax. 070-9168059

● Nuovo & Usato Multimarca ●

● Veicoli Commerciali ●

● Soccorso 24h su 24 ●

● Carrelli Ellebì ●

● Finanziamento in sede ●



automarketcallai@tiscali.it

DA QUANDO
HO IMPARATO A CAMMINARE,
MI PIACE CORRERE.

Friedrich Nietzsche

In trent'anni di attività si imparano tante cose.

Noi abbiamo imparato a camminare, a muoverci nel difficile mondo economico della Sardegna, a trattare con gli istituti di credito, con gli imprenditori più esperti e capaci e con quelli armati solo di entusiasmo e speranze.

Oggi conosciamo i problemi che devono affrontare e l'impegno che, insieme a loro, è necessario mettere per riuscire a raggiungere gli obiettivi, da quelli quotidiani a quelli più ambiziosi.

Per questo siamo sempre più vicini alla Sardegna che lavora.

Per questo, confidate in noi.



Confidi Sardegna ScpA



FEDERCONFIDI

Sede legale:

Cagliari, piazza Deffenu 9/12
tel. 070.668270 – fax 070.668283
e-mail: confidi.sardegna@tiscali.it
sito web: www.confidisardegna.it



Ufficio Operativo per il Nord Sardegna:
Olbia, Aeroporto Costa Smeralda
c/o Associazione degli Industriali
del Nord Sardegna
tel. 0789.67058 – fax 0789. 68605
e-mail: confidi.sardegna@tiscali.it

L'intervista ad Alberto Scanu neo presidente Associazione Industriali Nel segno della continuità con passione, creatività e orgoglio

di *Andrea Frailis*

L'ultima volta, sulle colonne di questo giornale, abbiamo parlato con lui della missione dei Giovani Imprenditori in Cina. Oggi Alberto Scanu è a capo della Confindustria della Sardegna meridionale, la più importate organizzazione datoriale dell'Isola; da poche settimane ha preso il posto di Gianni Biggio.

In questa intervista ha avuto parole di apprezzamento per chi lo ha preceduto, ma anche per il sindacato, cui riconosce un ruolo molto simile a quello imprenditoriale. Boccia la tassa sul lusso, ma riconosce l'opportunità di valutare l'istituzione di una tassa da far pagare ai turisti, così come avviene in altre parti del mondo. Lui che proviene dal gruppo Giovani Imprenditori guarda soprattutto al futuro, come è ovvio, disegnando uno scenario dove sono le conoscenze a dettare i ritmi dello sviluppo. La conoscenza sì, ma anche e soprattutto la voglia di sognare, che ha messo nella lista delle cinque parole d'ordine che innervano il suo programma di governo, in una visione "kennediana" del suo incarico. Dalle sue parole, poi, traspare un grande amore e un grande impegno per la sua città, Cagliari, alla quale, a suo parere, mancherebbe davvero poco per diventare una leader a livello internazionale, una delle perle del Mediterraneo, in grado di regalare ricchezza e modernità.

Che eredità le lascia la gestione di Biggio?

L'associazione è in ottima salute; ho trovato un'organizzazione moderna ed efficiente, una direzione precisa, puntuale e senza sprechi. Oramai da diversi anni chiudiamo i bilanci in attivo, tutti certificati, e l'associazione è gestita con criteri manageriali. Per certi versi la Confindustria della Sardegna del Sud costituisce un esempio per le imprese associate, specie per le piccole aziende che possono trarre esempio per la loro organizzazione interna. Operiamo un controllo di gestione dettagliato e preciso, quasi quotidianamente facciamo un check sui compiti svolti dalle diverse persone. Io spero di riuscire di lavorare nel segno della continuità con la presidenza Biggio, cercando di sviluppare idee nuove e progetti che sono stati imposti dal mio predecessore.

**“L'Associazione
è in ottima
salute.
Attiveremo
nuovi servizi”**

In particolare mi riferisco al marketing associativo con il quale cercheremo di far percepire Confindustria come "la casa delle imprese", e poi attiveremo nuovi servizi: innovazione e ricerca, ma anche internazionalizzazione delle imprese.



A proposito di mercati internazionali, come è il rapporto con la Regione in questo settore?

Abbiamo apprezzato l'intuizione della Regione di costituire l'agenzia Sardegna Promozione e Investimenti che assomma al suo interno le competenze sul marketing territoriale e sulla internazionalizzazione delle imprese. Due competenze che sembrano essere molto distanti e invece non è così. Però, poi, purtroppo, come spesso capita nella pubblica amministrazione, non è seguita una attuazione pratica immediata. Sappiamo che il problema è in fase di soluzione, e per questo auspichiamo che l'agenzia diventi operativa quanto prima. Quello che chiediamo come imprenditori è che la Regione ci affianchi non con la vecchia logica dei contributi, ma con la presenza istituzionale nelle attività internazionali del Governo centrale. Nelle missioni all'estero alle quali abbiamo partecipato abbiamo notato che le imprese di altre regioni erano accompagnate dal governo locale, che si è incaricato del coordinamento.

Di recente sia il leader nazionale Montezemolo, che il suo predecessore Biggio, hanno avuto un atteggiamento molto duro con la politica, non risparmiando attacchi al sindacato. La sua gestione come sarà?

Condivido molte delle cose fatte da Biggio e Monteze-

molo, in una logica di risveglio delle coscienze; nel senso che non è necessario stabilire primati dei ruoli. Accertato che ci sono emergenze da risolvere, cerchiamo di farlo presto e bene. Dal punto di vista delle relazioni sindacali, scherzando ho detto a un dirigente sindacalista che mi faceva gli auguri per il nuovo incarico "ricevo gli auguri da un collega"; oggi il sindacato, specie a Cagliari, è rappresentato da persone molto positive con le quali collaboriamo da tanto tempo. Con loro abbiamo firmato il "progetto di governance" e abbiamo, quindi, occasioni di confronto permanente, ma abbiamo anche sviluppato il concetto di dialogo sociale che è il superamento della concertazione. Individuiamo proposte che poi presentiamo alla parte politica alla quale lasciamo la responsabilità di scegliere la strada da percorrere. Tutto ciò rappresenta anche il superamento delle commistioni e del travisamento del ruolo delle parti sociali; in passato, spesso, non si capiva quale fosse il ruolo delle singole parti.

Nel suo programma ha lanciato cinque parole d'ordine.

Sì, sono umiltà, passione, coraggio, orgoglio e voglia di sognare. Umiltà perché le ricette per superare un periodo complesso come quello che viviamo non sono patrimonio di un'unica persona, ma senza la passione non faremmo gli imprenditori, il coraggio serve a compiere determinate azioni tipiche del nostro lavoro, l'orgoglio è una parte determinante di un'attività creativa come la nostra e la voglia di sognare è la molla che spinge un imprenditore a intraprendere questa attività; pensate al grande sogno che ha animato chi si è preso la responsabilità di ricostruire la Cagliari distrutta dalla guerra.

A proposito; Cagliari può diventare il polo di attrazione delle politiche di sviluppo dell'intera isola?

Noi riteniamo che Cagliari abbia tutte le caratteristiche per diventare una città internazionale, manca veramente poco per farla diventare un'attrazione a livello mondiale. Stiamo collaborando con il piano strategico del comune, e speriamo che le idee che verranno fuori da questo piano abbiano due finalità: in primo luogo risolvere nell'immediato alcuni problemi; il tunnel sotto la via Roma, il porto turistico, il piano regolatore del porto; se ne parla tanto ma quando verranno realizzate queste opere? E poi bisogna scegliere una strada precisa: città metropolitana o area vasta? Di certo non si può parlare di un destino separato da quello degli altri comuni, ma occorre decidersi e trovare una soluzione. Cagliari ha un porto e un aeroporto che sono fuori dal suo territorio, così come le zone di espansione residenziale; troviamo un sistema per coordinare tutte queste attività, ma facciamolo in fretta.

Parliamo dello sviluppo possibile.

Noi cercheremo di approfondire il rapporto con l'Università, che dovrà svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo delle conoscenze. Abbiamo di fronte dei modelli che sono superati, e molto probabilmente potremo imparare guardandoci intorno. Nelle nostre Università, nonostante un sistema farraginoso e burocratico, ci sono individualità positive. Ci attiveremo con l'avvio di contatti; sicuramente con Sardegna Ricerche, che svolge a nostro avviso attività importanti, ma soffre di carenza di comunicazione. Il nostro obiettivo è di aprirci al mondo, con un riguardo speciale per le nuove realtà che avanzano.

Una delle grandi battaglie di Montezemolo è quella sul costo della politica.

Ritengo che sia una battaglia fondamentale, ma occorre andare oltre, puntando a eliminare i privilegi. Nell'ultima assemblea di Confindustria sono state lanciate tre parole d'ordine: la concorrenza, la cultura del rischio e il merito; è su questi tre elementi che bisognerebbe riformare il nostro sistema politico ed economico. Di recente abbiamo ospitato il Comitato per il Referendum e abbiamo molto apprezzato le parole del Presidente della Provincia di Cagliari, Graziano Milia che ha citato la concorrenza come elemento che manca all'interno del sistema politico, e lo ha citato dentro la casa degli imprenditori. Un fatto politico importante.

Le tasse costituiscono un ostacolo allo sviluppo?

Abbiamo manifestato la nostra contrarietà ai provvedimenti della Regione in questa materia; noi avevamo proposto soluzioni diverse. Riteniamo che occorra tenere conto del federalismo fiscale che deve essere attivato in Italia; perché è vero che la Regione ha una sua autonomia impositiva, ma non possiamo pensare di fare venti repubbliche nel nostro paese. A nostro parere le tasse, che dovrebbero tutelare il bene ambiente, potrebbero essere accettate se rientrassero in un testo unico sulla fiscalità che la Regione dovrebbe impostare, introducendo il concetto di fiscalità di vantaggio. Il messaggio deve essere chiaro: vengo a investire in Sardegna se pago meno tasse rispetto al resto d'Europa, ma se invece ci vengo in vacanza posso pagare una tassa, così come devono fare i sardi quando vanno in vacanza in moltissime parti del mondo, come per esempio, mi è capitato recentemente a Dubai e lì ci sono risorse ambientali meno belle rispetto alle nostre. In questo modo superiamo anche il concetto di leggi di incentivazione sugli investimenti, che non hanno prodotto i risultati sperati. Oggi, in un mondo che è cambiato, noi dobbiamo attrarre investimenti perché abbiamo persone altamente qualificate, offriamo incentivi fiscali, la qualità della vita, la bellezza del posto e la nostra centralità nel sistema del Mediterraneo.

“Dobbiamo attrarre investimenti, c'è bisogno di persone competenti”

Perché in Confindustria avete mantenuto la vecchia suddivisione in quattro province? La sua organizzazione ha competenza su Cagliari, Medio Campidano e Sulcis Iglesiente.

Perché riteniamo che questa suddivisione non sia una soluzione per i problemi della Sardegna; anzi abbiamo sollevato molte perplessità soprattutto perché le nuove province non sono riconosciute dallo Stato. E, poi, molte delle competenze sono ancora in capo alle vecchie province. Forse cambieremo la denominazione "Confindustria della Sardegna Meridionale" sostituendola con Sardegna del Sud o Sud Sardegna. Purtroppo, da noi, il termine meridionale ha un'accezione negativa.

Consiglio direttivo

Presidente
Alberto Scanu

Vice Presidente Vicario
Maurizio De Pascale

Vice Presidente incaricato per la comunicazione e marketing associativo
M. Teresa Bocchetta

Vice Presidente incaricato per le relazioni industriali
Pasquale Cabizza

Vice Presidente incaricato per la programmazione territoriale e ambientale
Gualtiero Cualbu

Vice Presidente incaricato per l'economia e finanza d'impresa
Gianmarco Dotta

Rappresentante grandi imprese
Vincenzo Rosino

Presidente piccola industria
Gian Marco Dotta

Presidente gruppo giovani imprenditori
Francesco Asquer

Componenti nominati dalla giunta
Antonello Argiolas
Gigi Picciau

Consiglieri incaricati della giunta (invitati al consiglio direttivo):

Education
Francesco Asquer
Fiscalità e zona franca
Andrea Balduzzi
Sicurezza e lavoro
Ugo Benedetti
Innovazione ricerca e università
Mario Mariani
Turismo, cultura e agroalimentare
Nicola Palomba
Formazione aziendale e manageriale
Silvia Petagna
Rapporti con istituzioni locali
Monica Pilloni
Ambiente
Vincenzo Rosino
Marketing territoriale e internazionalizzazione
Alberto Scanu
Energia
Giuseppe Scanu

Direttore Generale
Marco Santoru

Giunta

Presidente
Alberto Scanu

Vice Presidente Vicario
Maurizio De Pascale

Vice Presidente incaricato per la comunicazione e marketing associativo
M. Teresa Bocchetta

Vice Presidente incaricato per le relazioni industriali
Pasquale Cabizza

Vice Presidente incaricato per la programmazione territoriale e ambientale
Gualtiero Cualbu

Vice Presidente incaricato per l'economia e finanza d'impresa
Gianmarco Dotta

Presidenti di sezione:

Acque minerali e bevande
Gigi Picciau

Lattiero Caseari
Antonello Argiolas

Trasporti
Antonio Musso

Componenti per l'edilizia
Giuseppe Scanu

Alimentari ed Affini
Carlo Rocca

Chimica
Elio Russo

Costruttori edili
Maurizio De Pascale

Cave e miniere
Salvatore Lai

Legno
Giovanni Verona

Gomma e Plastica
Salvatore Romano

Tessile
Lucia Vallifuoco

Spettacolo
Antonio Cabiddu

Meccanici e metallurgici
Renato Pesce

Gruppo misto
M. Teresa Bocchetta

Mezzi di Informazione
Enrico Rais

Turismo
Nicola Palomba

Metalmeccanici Auto
Gabriele Manso

Terziario innovativo
Lucetta Milani

Sanità
Alberto Loi

Rappresentante grandi imprese
Vincenzo Rosino

Presidente piccola industria
Gian Marco Dotta

Presidente gruppo giovani imprenditori
Francesco Asquer

Past presidents
Giovanni Biggio
Luciano Ticca

Consiglieri
Efisio Angius
Andrea Balduzzi
Gualtiero Cualbu
Marco Foscoliano
Antioco Mario Gregu
Vittorio Fradelloni

Grandi Imprese
Pasquale Cabizza
Giuseppe Deriu
Luciano Diotallevi
Francesco Galletti
Renato Giardina
M. Teresa Lilliu
Carlo Lolliri
Gavino Marche
Mario Mariani
Antonio Mura
Vincenzo Rosino
Roberto Toso

Consiglieri incaricati:

Education
Francesco Asquer

Fiscalità e zona franca
Andrea Balduzzi

Sicurezza e Lavoro
Ugo Benedetti

Innovazione ricerca e Università
Mario Mariani

Turismo, cultura e agroalimentare
Nicola Palomba

Formazione aziendale e manageriale
Silvia Petagna

Rapporti con istituzioni locali
Monica Pilloni

Ambiente
Vincenzo Rosino

Marketing territoriale e internazionalizzazione
Alberto Scanu

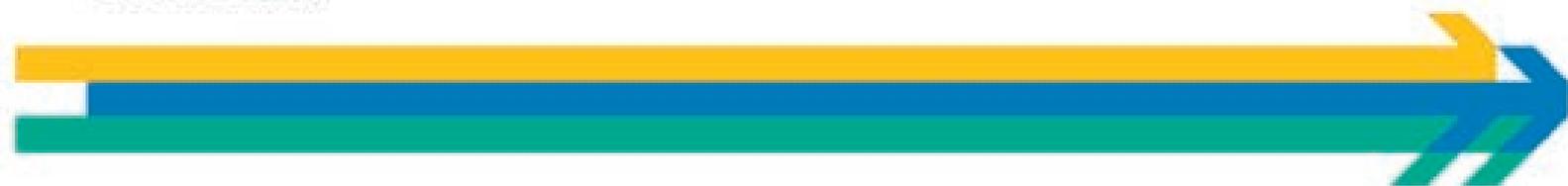
Energia
Giuseppe Scanu

Invitati permanenti
Eugenio Aymerich
Alessandro Becce
Enrico Binaghi
Michele Rossetti
Maurizio Spiga

Revisori
Gavino Pirri
Francesco Dore
Giuseppe Palomba

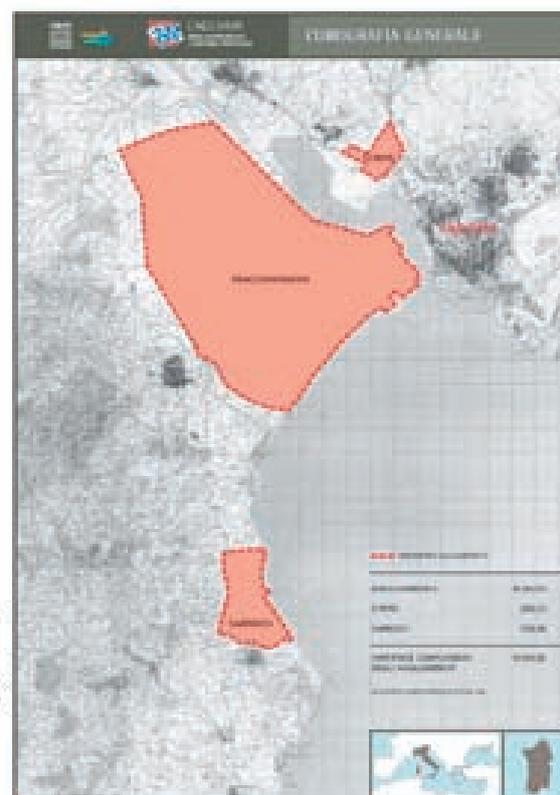
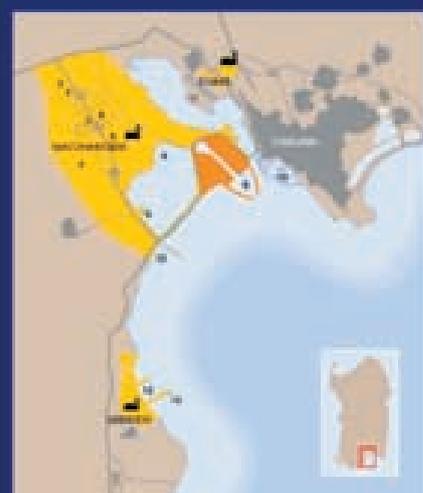
Probitivi
Berto Balduzzi
Luigi Binaghi
Francesco Ciusa
Ivano Conca
Gabriele Manso
Gian Battista Pavan
Gigi Picciau
Vittorio Pilloni

Orienta i tuoi investimenti Fai rotta su Cagliari



Agglomerato di Macchiareddu

- Lotti industriali: in vendita da Euro 9 a Euro 12 a mq
- Rustici industriali: in locazione a Euro 2,60 a mq/mese
- Uffici per attività di servizio: in locazione

IL SISTEMA INTEGRATO DELL'AREA DI CAGLIARI

1. CENTRO VIVBI
2. ZONA SPORTIVA
3. RUSTICI INDUSTRIALI
4. CENTRO ACCADEMICI
5. CENTRALE ELETTRICA
6. PIATTAFORMA AMBIENTALE
7. DEPOSITI COSTIERI
8. SALINA
9. PORTO INDUSTRIALE
10. PORTO COMMERCIALE
11. AEROPORTO
12. PORTI APERTI

Polo Telematico (Sa Illetta)

- Lotti industriali: in vendita a Euro 93 a mq.

Agglomerato di Sarroch

Lotti industriali: in vendita da Euro 18 a Euro 19 a mq. o in concessione



Il programma di Alberto Scanu

La sfida della competitività

Fare impresa in un mondo che cambia...
Per vincere la sfida della competitività...
Insieme nella nostra Associazione...
Impegnati nel biennio in azioni condivise...
Per consolidare e crescere...
Per innovare...
Per internazionalizzarsi...
Per comunicare i valori...
Dell'uomo e dell'impresa...
Scegliendo la nostra squadra...
Supportati da un'organizzazione moderna ...
Con il coinvolgimento di tutti gli associati....
Condividendo i nostri principi

Fare impresa in un mondo che cambia ...

- *l'internazionalizzazione dell'economia, delle conoscenze, dei popoli si conferma inarrestabile*
- India, Cina, Europa dell'Est, Mediterraneo, Africa propongono nuove opportunità e complessità
- i mercati divengono sempre più globali e aperti, instabili e contesi
- la competitività dell'occidente, e quindi della Sardegna, passa dai meri fattori di costo ai saperi, all'innovazione, all'identità
- emerge il bisogno di politiche economiche europee e nazionali mentre ci si interroga su congruità e costi del decentramento interno
- cresce la pervasività delle tematiche ambientali
- cresce conseguentemente anche l'incertezza sugli scenari energetici
- la finanza prevale e talvolta pregiudica anziché supportare le attività di produzione
- le nuove tecnologie della comunicazione trasformano l'organizzazione industriale, i servizi, i consumi e gli stili di vita
- le nostre risorse umane ritrovano e rilanciano nelle aziende aspettative di sicurezza, salute, privacy, stabilità, formazione, auto realizzazione
- le nostre imprese, soffocate da oneri e adempimenti impropri, sollecitano un contesto amministrativo e infrastrutturale più efficiente
- i nostri imprenditori, interpreti dei cambiamenti, resistono alle difficoltà e raccolgono la sfida della competizione. Chiamano però l'Associazione ad un sostegno ancora più forte per vincere insieme questa sfida.

... per vincere la sfida della competitività ...

- creare un clima positivo e condizioni favorevoli per consolidare e incrementare le attività economiche e produttive nel territorio e nella regione
- credere in una politica non antagonista tra industria manifatturiera e servizi, tra industria e turismo, tra grande e piccola impresa
- promuovere pubbliche amministrazioni e governi efficienti, sia a livello regionale che locale, a supporto dell'impresa e dell'occupazione
- sostenere scelte energetiche e ambientali socialmente responsabili, realmente compatibili e non alternative allo sviluppo
- pensare all'insularità non solo come diseconomia ma anche come leva positiva attraverso logistica, trasporti, portualità
- investire risorse idonee in infrastrutture materiali ed immateriali che diano competitività all'intero sistema
- incentivare la vera ricerca, innovazione e internazionalizzazione delle nostre imprese
- promuovere una finanza al servizio della crescita dell'impresa
- scommettere sull'alta formazione, sulla valorizzazione delle risorse umane e delle esperienze, sulla cultura d'impresa e sul coraggio imprenditoriale
- guardare con approccio strategico ai temi dello sviluppo, a partire dalle città e specificatamente dalla città di Cagliari che può e deve svolgere una funzione di traino per l'intera isola e per il sistema produttivo

... insieme nella nostra Associazione ...

- dedicare un impegno prioritario al rapporto con le nuove province (Cagliari, Carbonia Iglesias e Medio Campidano) e con le istituzioni locali (Comuni, Camera di Commercio, Autorità Portuale, Consorzi Industriali, etc.), in tema di programmazione e animazione economica, ambiente, lavoro e sicurezza, infrastrutture, trasporti, servizi, al fine di favorire le attività e le istanze imprenditoriali
- mantenere alta l'attenzione verso il Governo Regionale, collaborando attraverso Confindustria Sardegna con un approccio propositivo, libero e autonomo, tipico del nostro sistema
- partecipare continuamente e fattivamente all'attività di Confindustria Centrale per concorrere a definire politiche economiche nazionali favorevoli all'impresa
- internazionalizzare l'attività, attraverso relazioni commerciali e iniziative specifiche che aiutino a sostenere le nostre imprese nell'apertura verso mercati esterni

- divenire elemento di raccordo tra imprese e centri di ricerca e Università (anche per l'internazionalizzazione)
- potenziare le azioni nel campo del credito, dell'energia, dell'impatto ambientale, dei trasporti
- comunicare con crescente incisività i valori dell'industria e dell'impresa per il benessere dei nostri territori
- valorizzare, attraverso il massimo coinvolgimento degli imprenditori e dei nostri collaboratori, le competenze, esperienze e potenzialità del nostro sistema
- intensificare l'importante programma di marketing associativo, rafforzando i settori tradizionali ed includendo quelli nuovi ed emergenti, affinché la nostra Associazione sia ancora più forte e rappresentativa
- porsi oggi il problema della futura classe dirigente dell'Associazione, estendendo le azioni di marketing e il coinvolgimento al gruppo giovani, con l'attrazione di nuovi aderenti
- elevare ulteriormente efficienza e capacità complessiva della struttura della nostra Organizzazione
- attuare il progetto di modernizzazione di Confindustria che prevede di consolidare l'alleanza e la collaborazione con le Associazioni nazionali di categoria e con le altre Associazioni provinciali della Sardegna, per individuare possibili servizi comuni e centri di eccellenza

... impegnati nel biennio in azioni condivise ...

- per consolidare e crescere
- innovare
- internazionalizzarsi
- comunicare i valori

... per consolidare e crescere ...

i temi da affrontare:

- promozione delle PMI nei comparti tradizionali ed emergenti
- difesa e rilancio della Grande Industria
- governance dello sviluppo (accordi con Sindacati, Associazioni, Istituzioni per le aree di Cagliari, Sulcis e M. Campidano)
- pianificazione e programmazione territoriale (Piani strategici di Cagliari, Area Vasta, P.R. Porti, PIT, etc.)
- infrastrutture per lo sviluppo (viabilità, sistemi idrici, aree industriali, etc.)
- energia tariffe, qualità, fonti (rinnovabili, carbone, metano, etc.), infrastrutture
- ambiente (PPR, bonifiche, gestione rifiuti, monitoraggi e controlli, VIA, Emas, etc.)
- trasporti (continuità passeggeri e merci, portualità, mobilità urbana e interna)
- finanza d'impresa (consorzi fidi, Sfirs, politica bancaria e del credito)
- fiscaltà locale e zone franche
- sicurezza nel lavoro
- education, formazione e valorizzazione risorse umane
- politiche di settore: turismo, chimica, edilizia, sanità, impiantistica, estrattivo, servizi, agroalimentare, ict
- sportelli Unici per le imprese ed efficienza della pubblica amministrazione
- sinergie con la Camera di Commercio

... per innovare ...

- agevolare il rapporto di collaborazione sistemico tra le Imprese e i Centri di ricerca e le Università, locali ed extraregionali, anche attraverso le ILO (Industrial Liaison Office) e la rete confindustria
- favorire il raccordo tra le nostre imprese impegnate nell'innovazione e nella ricerca per massimizzare le sinergie
- promuovere la cultura dell'innovazione con iniziative divulgative, informative e di confronto
- coniugare innovazione e tradizione, tecnologia e creatività, comparazione e miglioramento continuo
- sollecitare investimenti e incentivi adeguati come integrazione dell'autofinanziamento d'impresa
- sostenere e tutelare i brevetti, i marchi e la proprietà intellettuale
- concorrere alla creazione di distretti tecnologici (ICT), a partire da cluster territoriali o settoriali, da azioni di sistema, da centri di competenza scientifica e tecnologica, sia pubblici che privati, dalle piattaforme tecnologiche

... per internazionalizzarsi ...

- valorizzare le opportunità offerte dai collegamenti intercontinentali del Porto Industriale di Cagliari promuovendo le rotte presso il sistema delle imprese
- rendere l'aeroporto di Elmas polo di interscambio e d'attrazione
- sostenere e difendere le aziende internazionali presenti nel nostro territorio
- collaborare per attrarre investimenti con piani di marketing localizzativo improntati a condizioni competitive integrate (incentivi, aree, tempi, certificazioni uniche, fiscalità, etc.)
- favorire il raccordo tra le nostre imprese operanti su mercati esteri per creare ulteriori possibili collaborazioni
- aiutare le nostre imprese a partecipare assiduamente con Confindustria alle missioni economiche all'estero
- invitare delegazioni economiche di Paesi di particolare interesse
- diffondere presso le imprese informazioni su occasioni commerciali, Paesi, fiere etc. ed in generale promuovere una mentalità internazionale
- utilizzare la Fiera della Sardegna, la Camera di Commercio, gli Uffici Ice, le strutture diplomatiche italiane e straniere, le agen-

zie internazionali private accreditate come le possibili leve operative sul tema

- selezionare un primo set ridotto di Paesi e/o settori produttivi sui quali sperimentare una concreta metodologia di accompagnamento all'internazionalizzazione

... per comunicare i valori ...

- intensificare la presenza nei mezzi d'informazione locali, tramite partecipazioni qualificate e/o l'offerta di contributi tecnici o d'opinione costanti
- creare un rapporto privilegiato con i giornalisti economici organizzando iniziative specifiche
- approntare un programma di incontri e dibattiti pubblici sulle tematiche d'interesse industriale
- coinvolgere le funzioni aziendali per la comunicazione al fine di condividere esperienze e fare massa critica e coordinata nel veicolare la voce dell'impresa
- presentare ai mezzi d'informazione, periodicamente, una o più aziende aderenti
- supportare gli Associati nella loro attività di comunicazione e promozione aziendale (in assenza di competitività interna)
- predisporre e illustrare pubblicamente il bilancio sociale del territorio e/o quelli di comparto (ambiente, energia, sicurezza, area industriale, settore produttivo)
- consolidare l'autorevolezza delle proprie posizioni con il supporto di Indagini Congiunturali e tematiche del nostro Osservatorio Industriale
- procedere nel potenziamento del sito internet www.assindca.it
- proseguire l'impegno nel giornale *Industria Oggi*

... dell'uomo e dell'impresa ...

- *"l'uomo è già e sarà sempre più la chiave dello sviluppo economico, dell'innovazione e della capacità competitiva"* (M. Colaninno S. Margherita L. 2006)
- *"superando l'antica diffidenza della politica e della società verso chi rischia ogni giorno sui mercati: l'impresa al centro dell'agenda politica, con regole certe, istituzioni efficaci, per costruire un futuro vincente"* (M. Colaninno Capri 2006)
- *"l'impresa è strumento di preparazione dei cittadini, crea valore sociale ed economico, è il luogo dove si affermano il merito, la cultura del rischio, la concorrenza"* (L. Montezemolo Assemblea 2007)
- dall'eguaglianza al merito dunque, per dare centralità all'uomo ed all'impresa al servizio del bene e dell'interesse comune

... supportati da una Organizzazione moderna ...

che prosegua nel processo continuo di miglioramento con:

- la conferma dell'impegno straordinario per ampliare il perimetro e la consistenza della propria base di rappresentanza (Marketing associativo)
- la progettazione e introduzione di nuovi servizi (innovazione, internazionalizzazione, sicurezza lavoro, etc.)
- l'offerta di ulteriori condizioni di vantaggio attraverso convenzioni, accordi e aggregazioni (energia, credito, assicurazioni, trasporti, etc.) e le business community
- la manutenzione del Sistema di Qualità
- il monitoraggio e la valutazione delle Performance della Struttura
- la verifica periodica del Customer Satisfaction da parte degli Associati
- le sinergie e il benchmarking con altre Associazioni, in linea con il progetto di Modernizzazione di Confindustria
- il contenimento dei costi per mantenere l'equilibrio di gestione di questi anni e non gravare ulteriormente sulla leva contributiva

... con il coinvolgimento di tutti gli Associati ...

- animando la vita associativa con azioni continue di stimolo per il coinvolgimento e la partecipazione dei Soci
- creando occasioni di consultazione e relazioni informative costanti che consentano feed-back immediati (anche grazie ad appuntamenti fissi in Associazione ed a internet) su iniziative e attività di rappresentanza svolta grazie ad un rinnovato raccordo con i rappresentanti esterni dell'Associazione per assicurare la massima sinergia d'azione ed un regolare flusso informativo verso gli iscritti
- con la ridefinizione delle Sezioni Merceologiche esistenti per rappresentare nuove esigenze, tendenze e comparti attraverso Commissioni Permanenti, coordinate dai Vicepresidenti per:

Programmazione Territoriale
Economia e Finanza d'Impresa
Energia
Ambiente
Responsabili Comunicazione
Responsabili Risorse Umane

- mediante Gruppi di Confronto, aperti, informali e dinamici, coordinati dai Consiglieri Incaricati, su temi d'interesse trasversale rispetto alle Sezioni tradizionali: Internazionalizzazione, Innovazione, Ricerca e Università, Education, Sicurezza e Lavoro, Fiscalità e zona franca, rapporti con istituzioni locali, Turismo e Cultura, Formazione aziendale e manageriale.

Parla l'amministratore delegato Riccardo Faticoni

Aeronike: il mondo visto dall'alto in un mercato di nicchia

di Francesca Madrigali

Il mondo visto dall'alto permette di notare cose mai viste prima, ma anche di occupare una nicchia di mercato molto interessante. Lo spirito imprenditoriale, unito alla passione per il volo, è stato alla base della nascita di Aeronike S.r.l., azienda leader in Italia nel lavoro aereo con sede a Elmas.

La sua storia è cominciata nel 1966, quando il comandante Lelio Zonchello, classe 1928, un vero pioniere del settore, fondò quella che a tutt'oggi è una realtà conosciuta nel panorama italiano e internazionale, e che ha raccolto oltre 80 mila fotografie aeree della Sardegna: si tratta del più vasto patrimonio planimetrico e panoramico dell'Isola. Un prezioso archivio, ordinato a partire dal 1980 circa, che permette anche all'occhio del profano di guardare da un'altra prospettiva, è il caso di dirlo, i cambiamenti urbanistici e territoriali in genere succedutisi in Sardegna negli ultimi decenni.

La società possiede tutte le licenze Enac e le autorizzazioni ministeriali (comprese quelle per la manutenzione, per la quale c'è un apposito staff) e si è specializzata nei rilievi aerofotogrammetrici e di monitoraggio ambientale, che costituiscono tuttora l'attività prevalente.

Il futuro riserva però anche altri progetti e prospettive, soprattutto dopo che tre anni fa la società Faticoni, leader nel settore delle macchine per ufficio e informatica, ha voluto diversificare la propria attività e ha rilevato la maggioranza azionaria di Aeronike, il cui amministratore delegato è oggi Riccardo Faticoni. Il comandante Zonchello ha posto soltanto una condizione contrattuale: quella di avere a disposizione, il 6 luglio di ogni anno, un aereo per sorvolare la natia Sedilo, dove si svolge S'Ardia, la corsa equestre in onore di S. Costantino. Forse per onorare un voto, certamente per porgere il suo saluto alla comunità che ormai aspetta il volo del piccolo aeroplano e lo considera parte della tradizione. La nuova proprietà ha dato nuovo slancio al-



l'azienda, fra l'altro scongiurandone l'acquisto da parte di una compagnia svizzera interessata più all'acquisizione e all'esportazione delle licenze aeree che al mantenimento del know-how in Sardegna, e puntando su nuove attività che uniscono tecnologia e esperienza. Racconta Faticoni: "Stiamo cercando di ampliare il nostro mercato e comincia ad arrivare qualche commessa da parte di clienti continentali, stiamo facendo rilievi per la casa vinicola Antinori e stiamo cercando di aprire nuove strade rivolte al Nordafrica, soprattutto Tunisia, Algeria e Marocco, con i quali dialoghiamo per portare un trasferimento tecnologico su tutte le tematiche di monitoraggio del territorio".

Su questo mercato di nicchia sono presenti in Italia cinque società, e Aeronike è l'unica in Sardegna. La sua flotta è composta da tre aeromobili: un bimotore per le riprese fotografiche e il monitoraggio del territorio e due monomotore (utilizzati prevalentemente per il traino degli striscioni pubblicitari e le fotografie panoramiche). I servizi attualmente offerti vanno dalla produzione della cartografia numerica e digitale ai servizi catastali, anche per l'inserimento all'interno di sistemi informativi territoriali, la progettazione, implementa-

zione e gestione di GIS, (quest'ultimo anche "on demand" su server farm dedicata).

Il servizio prevalente è stato finora quello dell'aerofotogrammetria, ossia il rilievo dei dati geografici, territoriali e ambientali a differenti livelli di dettaglio che sono poi alla base della cartografia. È un servizio sempre più richiesto dalle pubbliche amministrazioni per la programmazione e il governo del territorio, per cui la società sarda può gestire tutta la "filiera" produttiva dalla produzione, dalle basi cartografiche ai database geografici.

Il monitoraggio ambientale riguarda invece tutte le informazioni sull'inquinamento, lo sviluppo urbanistico, la salute della vegetazione, ottenibili con sensori che si possono montare a bordo. Si tratta della tecnologia delle scansioni laser, che insieme all'aerofotogrammetria e il monitoraggio con strumentazione satellitare GPS, permette l'individuazione delle emergenze idrogeologiche, dei dissesti ecc. Anche i rilievi termografici fanno parte del monitoraggio sulla salute dell'ambiente.

A questo proposito, negli anni passati è stata portata avanti anche l'attività di avvistamento antincendio, per la quale è in corso una trattativa con la Protezione Civile naziona-



ARGIOLAS
L'ARTE. LA VIGNA. IL VINO

le. Spiega Faticoni: "Stiamo entrando nel mercato dello spegnimento degli incendi, con degli aerei più piccoli e dal costo inferiore rispetto ai Canadair, ma con grande potenza di acqua, perché trasportano fino a 3000 litri". I servizi collaterali sono quelli dello spargimento di sostanze, del rilievo delle aree bruciate, della pioggia artificiale. Aeronike è infatti l'unica azienda in Italia in possesso delle licenze necessarie per effettuare "l'inseminazione" delle nubi con i prodotti previsti dalla sperimentazione che in Israele, dove è nata, ha dato risultati positivi in termini di incremento delle precipitazioni. Le attività di Aeronike nel settore turistico riguardano l'analisi del territorio in previsione di alcuni investimenti significativi per i villaggi turistici e i campi da golf, come sta accadendo per l'area della Marmilla con l'acquisto dei terreni da parte della Monteconcali S.p.a. Ci sono anche i servizi di riprese video aeree, del traino degli striscioni pubblicitari oltre che, naturalmente, la fotografia panoramica su pellicola o supporto digitale, anche per la produzione di libri fotografici (come nel caso dell'Aeroguida De Agostini sulla Sicilia edito nel 2005/2006). Un servizio interessante al quale si guarda con grande attenzione per i prossimi anni è poi quello dell'"aerotaxi", ossia del trasporto passeggeri con dei piccoli jet. Sul mercato esiste una nuova generazione di macchine di questo tipo, con bassi costi di utilizzo, e Faticoni vi guarda

con interesse perché "il trasporto aereo si sta evolvendo con grande rapidità, anche se in Italia forse non ce ne rendiamo ancora bene conto". Le compagnie tradizionali sono in crisi e quelle low-cost da tempo ne hanno insidiato il primato, in un contesto nel quale il cliente business che viaggia per affari ha sempre maggiori difficoltà e costi altissimi a spostarsi da Cagliari sia verso l'Italia continentale che verso le altre mete europee o nordafricane. Inoltre "puntiamo molto sul congiungimento fra l'attività tradizionale di fotografia e l'informatica al fine di sviluppare dei prodotti informatici che possano visualizzare il territorio anche in tre dimensioni partendo dai rilievi fatti dall'aereo. Questo permette di avere di avere delle informazioni come quelle, ad esempio, di Google Earth. Noi forniamo la base, che è quella fotografica, ma con altri partner abbiamo implementato anche il software". Si tratta appunto di un prodotto innovativo e di punta per l'azienda, che è il software in 3D Geoflyer, con il quale Faticoni ha vinto un appalto con la Regione Sardegna e di cui è visibile un esempio relativo alla città di Cagliari sul sito del Comune, al link "In volo sulla città". Il realismo del software è notevole, grazie al dettaglio e alla precisione propri del rilievo aereo, che vanno ad integrare la tecnologia satellitare, più "ad ampio raggio" e meno dettagliata. Lo scopo dichiarato è quello di far crescere l'Aeronike attraverso



l'innovazione tecnologica: "Ci affianchiamo a centri di ricerca e Università. Inoltre abbiamo attivato un progetto di ricerca e di sviluppo di nuove tecnologie da integrare con i nostri strumenti di rilievo e partecipiamo al nodo sardo del Centro di competenza sull'ambiente per quanto riguarda il monitoraggio ambientale", puntualizza Riccardo Faticoni, che sottolinea anche come a livello occupazionale la società abbia un buon ritorno. I dipendenti, con le assunzioni in corso, arriveranno a nove: personale specializzato e qualificato necessario per supportare delle attività così sofisticate.

SOCIETÀSERVIZIPINNA

TRASPORTI & LOGISTICA

TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
CI HANNO INSEGNATO CHE BISOGNA ANDARE OLTRE

Non solo trasporti e logistica ma soprattutto un servizio attento e puntuale.

L'approfondita conoscenza del territorio, delle tempistiche e dei fattori di criticità ci permette di affrontare le più complesse problematiche relative al mondo dei trasporti. Capaci di comprendere a pieno le esigenze del cliente, suggeriamo soluzioni ottimali e forniamo una programmazione che rispetti i tempi stabiliti.

I rapporti consolidati con altre aziende del settore e la capacità di dare servizi a terzi, ci consentono di effettuare una gestione strategica del km a vuoto. Riusciamo così, non solo a trovare il mezzo più vicino al luogo di carico, ma soprattutto ad offrire tariffe assolutamente competitive.

SOCIETÀ SERVIZI PINNA, SOLUZIONI NEI TRASPORTI, QUALITÀ NEL SERVIZIO

SEDE OPERATIVA: via delle Miniere 14, zona industriale Elmas (CA)

tel: 070-2110018 fax: 070-2128473
e-mail: societaservizipinna@email.it

Al Dipartimento di Ingegneria Meccanica dell'Università di Cagliari Il ruolo e i programmi dell'Associazione tecnica dell'automobile

di Luca Carboni

Il 25 settembre 2006 è stata costituita la Sezione Sardegna dell'Associazione Tecnica dell'Automobile presso il Dipartimento di Ingegneria Meccanica dell'Università degli Studi di Cagliari.

ATA è nata il 3 gennaio 1948 a Torino ed annovera fra i suoi soci fondatori l'avv. Giovanni Agnelli.

Scopo di ATA è quello di essere punto di incontro fra le realtà industriali del settore merceologico dell'automotive, le principali Università italiane, e tutte le persone che collaborano nell'ambito del settore.

Tradizionali punti di incontro sono i seminari ed i convegni che periodicamente vengono organizzati dall'Associazione i cui temi sono ovviamente attinenti all'automotive in senso stretto, ma anche a quelle tematiche relative alle attività connesse all'auto, ovvero alle aziende ad essa collegate.

In particolare, i seminari-congressi hanno tematiche tipiche quali quelle ad indirizzo veicolistico, *powertrain*, controllistica motore-scozza, fino ai combustibili alternativi ed innovativi ed alla ricerca sui materiali che trovano applicazione nell'autoveicolo ed ai processi progettativi-produttivi connessi all'automotive.

È evidente che queste innumerevoli e complesse tematiche coinvolgono tantissime organizzazioni aziendali, ciascuna con la sua dimensione, con il suo specifico mercato di sbocco.

E' intuitiva la ricaduta sull'economia in generale di una tale forza d'urto. Cosiccome è facilmente intuibile il tasso di innovazione ad esse relativo. È pertanto estremamente riduttivo pensare l'automotive solamente in termini di OEM, ovvero di Case Automobilistiche strettamente intese.

Questo in considerazione delle dimensioni - sia a livello di fatturato che di mercato di sbocco - delle organizzazioni aziendali della filiera, oltreché delle ricadute sul relativo territorio di appartenenza.

In tal senso, è esemplificativo l'allegato elenco di organizzazioni azien-



dali che fanno parte del Comitato Promotore di ATA.

Come detto, ATA svolge la sua attività anche attraverso le sue sezioni attivate presso le più importanti Facoltà di Ingegneria Italiane, come esemplificato dall'allegata struttura, relativa alla struttura di ATA.

ATA è associata a FISITA, ovvero la Federazione mondiale dell'automotive, nel cui board siedono i CEO delle più prestigiose multinazionali del settore.

Con riferimento ad ATA Sardegna, fanno parte della Sezione aziende qual ALCOA, SARAS, PROMEA, oltreché il Dipartimento di Ingegneria Meccanica di Cagliari e lo stesso Ordine degli Ingegneri cagliaritano. Obiettivi di ATA Sardegna sono:

- attività relative alla fase di fine vita degli autoveicoli
- attività relative ai biocombustibili ed ai combustibili alternativi.

Esemplificando con riferimento alla prima, ATA Sardegna svilupperà le sue attività secondo precise linee guida, ed in particolare :

- 1) Direttiva Europea 2000 / 53 CE
- 2) Approccio FIAT al riuso-riciclo autoveicoli a fine vita
- 3) Interfacce ATA Sardegna
- 4) Modalità di svolgimento delle attività di ATA Sardegna e relativi strumenti.

La direttiva Europea 2000/53 fa rife-

rimento a due principi di carattere generale:

- chi produce un bene-manufatto dovrà occuparsi della relativa fase di fine vita dello stesso bene
 - l'utente del bene-manufatto dovrà poterlo conferire gratuitamente.
- La direttiva è finalizzata alla massiva riduzione della quantità di rifiuti, contemplando - laddove possibile - il riutilizzo dei componenti; esemplificando, smontaggio sedile e suo riutilizzo per la medesima funzione.

Dal 2006, gli stati membri UE hanno i seguenti obiettivi prefissati:

- 1) riuso-riciclo dell' 80 % in peso degli autoveicoli a fine vita;
- 2) recupero energetico del 5 % in peso degli autoveicoli a fine vita.

Esemplificando, e considerando un autoveicolo equivalente del peso di 1.000 kg:

- 800 kg dovranno essere recuperati a mezzo di riuso-riciclo;
- 50 kg dovranno essere recuperati a mezzo di conversione in fonte energetica;
- 150 kg saranno ammessi in discarica

Dal 2015 i parametri saranno più restrittivi:

- 85 % in peso da recuperarsi a mezzo di riuso-riciclo
- 15 % in peso da recuperarsi a mezzo di conversione energetica

ATA Sardegna seguirà l'approccio FIAT al riuso-riciclo delle auto a fine

vita, sintetizzabile a mezzo dei seguenti punti:

- FIAT ha costituito un network di demolitori che ritira gli autoveicoli a fine vita a costo zero, anche dalla rete di distribuzione;
- FIAT si impegna a veicolare loro gli autoveicoli di sua produzione;
- FIAT monitora filiera operante nella fase di fine vita degli autoveicoli per verificarne il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla Direttiva Europea 2000/53 CE;

ATA SARDEGNA opererà nell'ambito ELV interfacciandosi al network regionale di autodemolitori riconosciuti da FIAT, relativamente allo studio delle metodologie di riciclaggio di :

- vetro
- batterie
- PP impiegato in componenti dell'autoveicolo, quali i paraurti.

Le attività di ATA Sardegna saranno finalizzate all'approfondimento di tematiche quali:

- mercato di sbocco dei prodotti delle attività imprenditoriali coinvolte nella fase di fine vita degli autoveicoli;
- flussi dei materiali provenienti dal riuso-riciclo degli autoveicoli;
- fruibilità di termoplastici - quale il

PP - soggetto a più steps di riciclaggio e loro destinazione di impiego
Con riferimento ai frantumatori - che attualmente utilizzano sistemi di separazione delle differenti frazioni di metallo per differenza di peso - si approfondiranno le tematiche relative a:

- mercati di sbocco delle frazioni di metallo da frantumazione delle carcasse separate dal fluff;
- tecnologie di valorizzazione della frazione da frantumazione ad elevato potere calorifico;
- tecnologie di separazione del materiale;

Con riferimento alle modalità di svolgimento delle attività ed ai relativi strumenti, il Dipartimento di Ingegneria Meccanica di Cagliari - presso cui ha sede ATA Sardegna - attiverà le necessarie risorse per lo svolgimento delle attività relative al punto 3 di cui sopra tramite:

- tesi di laurea ATA
- individuazione di strumenti di finanziamento per attività inerenti la fase di fine vita degli autoveicoli da svolgersi con soggetti imprenditoriali del territorio di appartenenza.

Per quanto riguarda i biocombustibili, ATA Sardegna seguirà il medesimo

approccio seguito per la fase di fine vita degli autoveicoli, ovvero attivando collaborazioni con organizzazioni aziendali operanti nel settore.

In ambito congressuale, ATA Sardegna parteciperà a 2007 ATA Vehicle Architectures che si terrà a Firenze dal 13 al 15 giugno prossimi ed avrà come tema portante la fase di fine vita degli autoveicoli, con particolare riferimento alla normativa europea 2000/53 CE relativa alle modalità di riuso-riciclo degli autoveicoli e dei loro componenti-materiali.

ATA Sardegna collaborerà con la Sede Centrale all'organizzazione del Congresso Internazionale ATA Motori, che si terrà a Cagliari nell'ottobre 2008.

Il Congresso - che ha periodicità biennale - avrà fra i suoi partecipanti gli automotive engineers provenienti dalle principali multinazionali del settore quali Bosch, Daimler, Delphi, Denso, Fiat, General Motors, Psa, Renault, Toyota, Volkswagen, ovvero corporations che da sole definiscono il livello dell'evento e della sua ricaduta in termini di "visibilità" per la Sardegna.

CO.I.M. srl

**Costruzioni
Industriali
Meccaniche srl**

Azienda specializzata nella progettazione ed esecuzione di costruzioni meccaniche, impianti e lavorazioni di meccanica fine.

E' dotata di due capannoni industriali attrezzati con macchinari all'avanguardia e si avvale di uno staff tecnico specializzato.

Sede legale: via Tuveri 33 - 09125 Cagliari

Uffici: Reg. Campo Pisano Iglesias Tel. 0781.260061 Fax: 0781.260352 - email: coimsarda@tiscali.it

Come pianificare il budget del costo del lavoro

L'Associazione, in collaborazione con INAZ e con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Cagliari ha organizzato un seminario di aggiornamento sul tema "Come pianificare il budget del costo del lavoro". Il seminario, che si è svolto il 30 maggio presso la sede dell'Associazione, era finalizzato a fornire un aggiornamento in materia di rilevazione ed analisi dei costi del personale anche alla luce della recente riforma della previdenza complementare ed all'introduzione del cuneo fiscale.

Sicurezza nei cantieri, un impegno per la vita

Con il grande convegno nazionale svoltosi a Roma presso l'Auditorium del Parco della Musica, l'ANCE ha chiuso a Roma, il 5 giugno, il ciclo di manifestazioni dedicate alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Con la manifestazione, che ha visto direttamente impegnata, con numerose ed importanti iniziative, anche la Sezione Costruttori Edili dell'Associazione, l'ANCE ha dato il via ad un nuovo importante progetto che ha l'obiettivo di aumentare i livelli di sicurezza e tutela dei lavoratori. Un progetto che costituisce un impegno continuativo basato sui valori della responsabilità, della trasparenza e della legalità, attraverso il quale si vuole contribuire fattivamente alla individuazione di strategie innovative per ridurre gli infortuni nel settore.

Comitato regionale giovani imprenditori della Sardegna

Presso la sede dell'Associazione, giovedì 14 giugno, si è riunito il Comitato Regionale Giovani Imprenditori della Sardegna, convocato per l'elezione del nuovo presidente in sostituzione di Alberto Scanu. È stato eletto Giuseppe Mele, 33 anni, di Sassari, che rimarrà in carica per il triennio 2007-2010.

Consulta relazioni industriali: il punto sulla finanziaria

Nel corso del periodico incontro della Consulta Relazioni Industriali, svoltosi martedì 19 giugno nella sede dell'Associazione sono state esaminate le misure previste nella Finanziaria Regionale 2007 a favore delle politiche del lavoro. I vertici dell'Assessorato Regionale del Lavoro hanno illustrato le principali disposizioni ai direttori del personale di alcune fra le più significative imprese del territorio. A fronte della cospicua presenza di risorse finanziarie, è stata evidenziata la difficoltà di procedere all'effettivo utilizzo dei 151 milioni di euro stanziati. Ciò a causa dei ritardi dovuti ad un percorso di approvazione della legge lento che ha portato alla sua pubblicazione a fine maggio, ma anche a causa del fatto che molte delle risorse disponibili sono state destinate ad interventi di carattere sociale, che – si è osservato – non favoriscono un duraturo e stabile sviluppo.

La discussione si è concentrata soprattutto sulle disponibilità potenzialmente utilizzabili a favore di strumenti incentivati di inserimento lavorativo, quali tirocini formativi, di cui si è chiesto la previsione di un adeguato incentivo economico, e piani di inserimento professionale, purché semplificati nelle procedure di elaborazione e approvazione.

Costruttori edili

Intensa, nel mese di giugno, l'attività della Sezione Costruttori Edili dell'Associazione. Mentre sono proseguiti gli incontri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria per trovare un accordo soddisfacente sul Contratto integrativo provinciale di lavoro, si è svolta, mercoledì 20, l'assemblea della Sezione. Nel corso dei lavori sono stati approvati i bilanci Consuntivo 2006 e preventivo 2007 della Sezione. Il Presidente, ing. Maurizio de Pascale, ha svolto la relazione sull'attività realizzata nel corso dell'anno dalla Sezione e ne ha illustrato il prossimo sviluppo ed è stata inoltre presentata dai rispettivi Presidenti l'attività degli Enti Paritetici. Il 26 giugno si è tenuto infine un Direttivo allargato nel corso del quale sono stati esaminati importanti aspetti connessi in particolare riguardo ai sistemi di aggiudicazione dei lavori pubblici.

Tfr e fondi pensioni

Banca Carige ha presentato a Cagliari, nel corso di un convegno svoltosi il 21 giugno nella sede dell'Associazione il proprio fondo pensione aperto. Nell'occasione il Presidente incaricato, Alberto Scanu e Roberta Mazzanti, responsabile Area Centro e Sud Italia di Banca Carige, hanno illustrato la riforma delle pensioni e le opportunità fiscali e di investimento che ne derivano. Scanu ha espresso apprezzamento per l'iniziativa che consente di fare chiarezza sulla nuova normativa e sulle opzioni conseguenti in termini di destinazione del Tfr. Sono quindi intervenuti Paolo Pellegrini di Mefop, la società promossa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione, Fabio Barberis, dirigente Carige Sgr e Graziella Giannelli, responsabile ufficio Marketing Banca Carige.

Giunta

La Giunta dell'Associazione, la prima dopo l'elezione del nuovo presidente Alberto Scanu, si è riunita a Cagliari lunedì 9 luglio. All'ordine del giorno importanti adempimenti statutari connessi al completamento degli Organi direttivi dell'Associazione e l'aggiornamento sui più importanti avvenimenti economico-sociali della Sardegna meridionale. La Giunta ha dapprima proceduto alla nomina dei vice presidenti incaricati. Sono stati nominati la dr.ssa Maria Teresa Bocchetta (Comunicazione e marketing associativo), l'ing. Pasqualino Cabizza (Relazioni Industriali), l'ing. Gualtiero Cualbu (Programmazione territoriale ed ambientale) ed il sig. Gianmarco Dotta (Economia e Finanza d'impresa). Sono stati quindi nominati i signori Gigi Picciau ed Antonello Argiolas quali rappresentanti della Giunta nel Consiglio Direttivo e l'ing. Vincenzo Rosino, rappresentante delle grandi imprese nel Consiglio Direttivo. Sono infine state istituite le Commissioni tematiche ed i Gruppi di lavoro: Ambiente (coordinata dall'ing. Vincenzo Rosino), Energia (sig. Giuseppe Scanu), Marketing territoriale ed internazionalizzazione (dr. Alberto Scanu), Innovazione, Ricerca e Università (dr. Mario Mariani), Sicurezza e lavoro (dr. Ugo Benedetti), Education (dr. Francesco Asquer), Fiscalità e zone franche (dr. Andrea Balduzzi), Rapporti con le Istituzioni locali (dr.ssa Monica Pilloni), Turismo, cultura e agroalimentare (dr. Nicola Palomba), Formazione aziendale e manageriale (sig.ra Silvia Petagna).

La Giunta si è infine soffermata sugli ultimi sviluppi del Piano strategico di Cagliari e sulle modalità di attuazione del Programma dell'Associazione nel prossimo biennio.



l'informazione economica
al servizio dell'Impresa

ENTRA IN CONFINDUSTRIA

con il nuovo portale

www.assindca.it

Hai una impresa piccola, media o grande? Produci beni o servizi?
Non importa il settore produttivo. Dalle costruzioni al turismo,
dall'agrindustria ai trasporti, dalla metalmeccanica alla sanità,
comunque aderire alla Confindustria, Associazione Sardegna
Meridionale, oggi è più che mai conveniente.

Sono infatti appena partite le nuove azioni di Marketing Associativo
per favorire l'iscrizione a condizioni di assoluto vantaggio.

Quote associative e di iscrizione agevolate per chi si iscrive nel 2007.

Nuovi servizi, convenzioni (credito, energia, telecomunicazioni, viaggi),
aggiornamenti, programmi di formazione quadri e dirigenti,
occasioni di partecipazione e confronto, opportunità di business
sono tra le tante possibilità offerte dal sistema confindustriale.

Ti aspettiamo subito tra noi per rappresentare insieme la forza
delle imprese. Chiamaci senza impegno al numero 070 60428221
o contattaci con <http://www.assindca.it/contatti.php>.



UNIMPIEGO CONFINDUSTRIA



SOCIETA' PER L'INTERMEDIAZIONE FRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO

UNIMPIEGO CONFINDUSTRIA è la società di intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro del Sistema Confindindustriale, operativa sul territorio nazionale con numerose sedi locali.

Autorizzata dal Ministero del Lavoro, facilita l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Propone un servizio innovativo e qualificato per le aziende che ricercano personale e per chi cerca lavoro.

OGGI ANCHE A CAGLIARI è finalmente attiva la sede UNIMPIEGO in stretto e costante raccordo con il network nazionale.

CON SERVIZI QUALIFICATI di ricerca, selezione, valutazione per i diversi fabbisogni e livelli professionali

PER IMPRESE E ORGANIZZAZIONI interessate ad una ricerca di personale per tutti i settori e le funzioni produttive e aziendali. I nostri servizi, **a tariffe altamente competitive**, si basano sull'analisi tecnico-professionale della posizione lavorativa richiesta e sulla ricerca e selezione di candidature idonee.

Compila il modulo richiesta informazioni senza impegno all'indirizzo www.assindca.it/unimpiego.php o contattaci al numero **070.60428245** o via mail cagliari@unimpiego.it

PER CHI CERCA LAVORO una occasione unica e **gratuita** per entrare in contatto con il mondo più avanzato delle imprese e delle organizzazioni inserendo il proprio curriculum su www.unimpiego.it/curriculum/

UNA EQUIPE DI PROFESSIONISTI con esperienze e consolidate competenze per garantire sul territorio una elevata qualità dei servizi

IN GRADO DI CAPIRE LE ESIGENZE in un campo delicato e sensibile quale quello della ricerca e valorizzazione delle risorse umane

SEDE DI CAGLIARI

Viale Colombo 2, 09125 Cagliari
tel. / fax (+39) 070 60428245

e-mail: cagliari@unimpiego.it - web: www.unimpiego.it - www.assindca.it

Il libro verde voluto dall'Unione Europea davanti alle nuove sfide

Il diritto del lavoro in Europa: tradizione e voglia di modernità

di Gianluca Lavena

Lo scorso 22 novembre, la Commissione europea ha pubblicato il Libro Verde sulla modernizzazione del diritto del lavoro.

Il documento ha l'obiettivo di aprire la riflessione sulla necessità di una evoluzione del diritto del lavoro che sia in grado di sostenere gli obiettivi della strategia di Lisbona, permettendo una crescita sostenibile con più posti di lavoro e di migliore qualità. L'osservazione dell'attuale contesto di riferimento, caratterizzato dalla rapidità dei progressi tecnologici, dall'intensificazione della concorrenza collegata alla globalizzazione, dall'evoluzione della domanda dei consumatori e dalla crescita del settore dei servizi, inducono la Commissione Europea a ritenere necessario, nell'attuale fase, aumentare il grado di flessibilità presente nella legislazione in materia di lavoro.

L'emergere della gestione *just in time*, la tendenza delle imprese a rivedere la loro politica d'investimento a più breve termine, la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono fenomeni che già hanno spinto le legislazioni dei vari paesi della UE ad organizzarsi in modo più flessibile, seppure in maniera differente da Paese a Paese.

Le riforme della legislazione relativa alla tutela dell'occupazione avviate dall'inizio degli anni novanta, si sono concentrate soprattutto sull'ammorbidimento delle norme vigenti per favorire la diversità contrattuale.

La finalità di queste riforme era di sviluppare una sorta di flessibilità marginale, vale a dire di instaurare forme di occupazione più flessibili, rispetto a quella standard del contratto a tempo indeterminato, e con una minore tutela in materia di protezione del posto di lavoro, di termini di preavviso, di pagamento dei contributi sociali.

I contratti a tempo determinato, a tempo parziale, quelli di lavoro intermittente, i contratti a zero ore, i con-

tratti proposti ai lavoratori reclutati da agenzie di lavoro temporaneo, quelli proposti ai lavoratori indipendenti, costituiscono oggi parte integrante delle caratteristiche dei mercati del lavoro dell'Europa.

La quota dell'occupazione totale rappresentata dai lavoratori reclutati in base a contratti diversi dal modello contrattuale standard e da coloro che hanno uno status di lavoratori indipendenti è aumentato da più del 36% nel 2001 a circa il 40% della forza lavoro dell'Unione Europea nel 2005.

L'occupazione a tempo parziale, espressa come percentuale dell'occupazione totale, è aumentata dal 13% al 18% negli ultimi 15 anni.

Più occupazione nella UE allargata

Essa ha dato il contributo maggiore, circa il 60% del totale, nella creazione di posti di lavoro dopo il 2000, rispetto all'occupazione standard a tempo pieno. L'occupazione a tempo determinato è aumentata dal 12% nel 1998 a più del 14% nel 2005 nella UE allargata a 25 membri.

Anche il lavoro autonomo va considerato come uno strumento per far fronte alle esigenze di ristrutturazione, di riduzione dei costi diretti o indiretti della manodopera e di gestione delle risorse in modo più flessibile.

Esso riflette inoltre la scelta di un ben preciso modello organizzativo, da parte di imprese orientate verso la fornitura di servizi e di progetti completi nei confronti della clientela.

In molti casi il lavoro autonomo riflette anche la libera scelta di svolgere un'attività indipendente, in cui a livelli inferiori di protezione sociale corrisponda un controllo diretto sulle proprie condizioni di lavoro e di retribuzione. I lavoratori autonomi erano più di 31 milioni nel 2005, vale a dire il 15% del totale della forza lavoro. I

settori che tradizionalmente comprendono il maggior numero di persone appartenenti a questa categoria sono l'agricoltura e il commercio, ma anche il settore delle costruzioni e quello dei servizi alla persona registra in Europa un sempre maggior ricorso all'esternalizzazione, al subappalto e al lavoro nell'ambito di progetti. Peraltro, il documento comunitario non nasconde che la diversificazione dei tipi di contratti può avere alcuni effetti negativi, in quanto una parte dei lavoratori viene coinvolta nel meccanismo della successione di contratti di breve durata e di bassa qualità con un insufficiente livello di protezione sociale.

Le cifre mostrano che circa il 60% delle persone reclutate sulla base di contratti atipici nel 1997 disponevano di contratti standard nel 2003.

Il rischio di essere in una posizione di debolezza sul mercato del lavoro comporta anche una forte dimensione di genere o generazionale, poiché le donne e i lavoratori più anziani, ma anche i giovani assunti in base a contratti atipici, hanno minori possibilità di migliorare la loro situazione sul mercato.

A questo punto è però necessario anche tener conto del fatto che gli Stati membri registrano tassi di transizione molto diversi tra di loro, intendendo con questo concetto significare la capacità di un mercato del lavoro di consentire il passaggio dei lavoratori da uno status all'altro, nel quadro di interruzioni subite (licenziamento, disoccupazione) o volontarie dell'attività svolta (congedi di formazione, congedi parentali).

La relazione sull'occupazione in Europa del 2006, fa esplicito riferimento a dati secondo i quali l'esistenza di una legislazione troppo rigidamente protettiva dell'occupazione tende a ridurre il dinamismo del mercato del lavoro, aggravando le prospettive di lavoro delle donne, dei giovani e dei lavoratori più anziani.

I dati dimostrerebbero che una de-

regolamentazione marginale, che mantiene praticamente intatte le rigide regole applicabili ai contratti standard, tende a favorire la segmentazione dei mercati del lavoro e influisce negativamente sulla produttività.

Inoltre, una normativa lavoristica che privilegia il rapporto di lavoro tradizionale non dà forse un sufficiente margine di manovra per esplorare le opportunità di una maggiore flessibilità del lavoro da parte di lavoratori assunti sulla base di contratti di durata indeterminata standard.

Se si vuole sviluppare un modello sociale maggiormente equilibrato e al contempo più competitivo e più inclusivo, è necessario ripensare gli schemi che regolano l'utilizzo del lavoro standard.

Già oggi, l'apparizione di forme diversificate di lavoro atipico ha reso meno chiaro il confine tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, facendo insorgere controversie continue a proposito della natura giuridica di un rapporto di lavoro quando tale natura è mascherata o quando si pongono difficoltà per far coincidere nuove modalità di lavoro dinamiche con il rapporto di lavoro tradizionale. Il lavoro subordinato, infatti, può venire celato sotto le apparenze di altri tipi di rapporto, al fine di dissimulare la sua reale situazione giuridica e di evitare taluni costi, come i prelievi fiscali obbligatori e i contributi di sicurezza sociale. Le misure adottate a livello nazionale per combattere il fenomeno del "lavoro mascherato", spesso elaborate in collaborazione con le parti sociali, vanno dall'introduzione di presunzioni legali obbligatorie a un migliore controllo dell'applicazione della legislazione. A causa della mancanza di chiarezza della definizione giuridica dello statuto di lavoratore autonomo fornita dalle disposizioni legislative e amministrative nazionali, alcuni soggetti, che pensano di essere "autonomi", possono a volte essere considerati come lavoratori dipendenti da parte delle amministrazioni fiscali o della sicurezza sociale.

Di conseguenza, il lavoratore autonomo e il suo cliente possono vedersi costretti a pagare contributi sociali supplementari.

A tale proposito la Commissione, nel sottolineare che il problema delle persone che si fanno passare per la-

voratori autonomi al fine di aggirare la legislazione nazionale deve essere affrontato principalmente dagli Stati membri, ritiene utile introdurre il concetto di lavoratore economicamente dipendente, da intendersi come il lavoratore che, per effetto del contratto di lavoro stipulato, risulta formalmente autonomo anche se economicamente dipendente.

È necessario introdurre, nei contratti di lavoro individuali riguardanti servizi effettuati da lavoratori autonomi economicamente dipendenti, requisiti minimi di tutela, pur senza riconoscere l'intera gamma dei diritti del lavoro derivanti dai contratti di lavoro classici. Pertanto, se da un lato il modello tradizionale del rapporto di lavoro, oggi, può non essere più adeguato a tutti i lavoratori assunti sulla base di contratti a durata indeterminata standard, chiamati a raccogliere la sfida dell'adeguamento alle trasformazioni e a raccogliere le opportunità della globalizzazione, e deve quindi essere sottoposto ad un processo di flessibilizzazione che preveda un allentamento più o meno ampio dei vincoli che lo caratterizzano, dall'altro è anche necessario prevedere un livello minimo di misure di sicurezza sociale specifiche che consentano ai lavoratori di essere in grado di affrontare le fasi di transizioni sul mercato del lavoro.

È opinione della Comunità Europea che nell'attuale fase sia necessario passare da una politica di flessibilità marginale ad una di *flexicurity* (flessibilità e sicurezza); i lavoratori si sentono maggiormente protetti da un sistema di aiuti in caso di disoccupazione che non da una legislazione che mira a tutelare l'impiego.

Regimi di sussidi di disoccupazione ben concepiti, uniti a politiche attive del mercato del lavoro, sembrano costituire una migliore assicurazione contro i rischi connessi ad una accentuazione della flessibilità nella disciplina del contratto di lavoro a tempo indeterminato.

L'elemento fondamentale della *flexicurity* è rappresentato proprio dalla combinazione dello sviluppo di una legislazione più flessibile con la definizione di adeguati strumenti di sostegno per coloro che devono affrontare la transizione da fasi di inattività a periodi di attività.

Pertanto, le politiche per rendere tale transizione rapida e sostenibile de-

vono privilegiare interventi attivi che, certo, consentano al lavoratore che deve reinserirsi nel mercato del lavoro di fare affidamento su forme di sostegno al reddito per il periodo strettamente necessario allo sviluppo di una maggiore occupabilità, ma che siano diretti, innanzitutto, a favorire esperienze di formazione e riqualificazione.

La legge ed i contratti collettivi, nel rispettivo ambito di competenza, devono avere ambedue un ruolo fondamentale nella messa a punto degli strumenti specifici ed adeguati che le politiche di *flexicurity* richiedono.

In tema di formazione, poi, non bisogna dimenticare che oggi, per le imprese, la valorizzazione del capitale umano è un asset strategico di cui si deve tenere conto se si vuole restare competitivi. Non si tratta tanto, quindi, di istituire per legge un diritto alla formazione per compensare l'introduzione di un maggiore tasso di flessibilità nella normativa lavoristica, quanto di trasformare la formazione in una opportunità di crescita competitiva che l'impresa deve essere libera di sviluppare come scelta strategica, con la consapevolezza che su questo elemento si gioca il futuro, sia proprio che dei propri collaboratori. Per quanto concerne l'Italia, nelle scorse settimane il Governo ha promosso la consultazione con le parti sociali prima di definire la posizione ufficiale da presentare alla Commissione Europea.

Stante la sostanziale contrarietà dei sindacati alle tesi presentate nel documento comunitario, e considerata la sostanziale estraneità del contenuto del Libro Verde con il proprio programma di Governo, l'Italia ha presentato una propria posizione ufficiale fortemente critica che, pur non potendo essere presentata come un avviso comune, in ogni caso dichiara di tener conto delle consultazioni condotte dal Ministero del Lavoro con le parti sociali.

Il documento del Governo Italiano, in conclusione, contestando l'esistenza di una correlazione positiva tra minori vincoli in uscita e propensione delle imprese ad assumere, esclude che lo scambio tra tutela sul posto di lavoro e tutela sul mercato sia la soluzione più adeguata per rispondere alle sfide della competizione mondiale.

GR.IN. SERVIZI s.r.l.

*Azienda specializzata nella fornitura di servizi
alle industrie capace di sviluppare progetti e soluzioni
che si adattano a qualsiasi esigenza
ed ambiente con personale altamente qualificato*

Spazzolatrici

Autobotti

Aspiratori industriali

Pompe ad alta pressione

Carrelli elevatori



*Sede legale: Via Tuveri, 33 Cagliari
Sede Amministrativa: Campo Pisano - 09016 Iglesias (CA)
grinservizi@tiscali.it - fax: 0781.260352
Recapito postale: Zona Industriale Sa Stoia - 09016 Iglesias (CA)*



Oggi c'è una banca di casa in Europa. Per far sentire la tua impresa di casa in tutto il mondo.

ALLE IMPRESE ITALIANE, DEDICHIAMO IL PIÙ GRANDE NETWORK IN EUROPA. E ANCORA PIÙ EFFICIENZA NEL MONDO.

UniCredit Banca d'Impresa ti accompagna all'estero e ti consente di operare con la stessa efficienza e semplicità con la quale operi in Italia. Oggi, grazie ad UniCredit Group, siamo la banca di riferimento nel cuore dell'Europa. Ma anche un partner prezioso nel resto del mondo, grazie a una radicata presenza territoriale che ci consente di offrire soluzioni innovative, nel rispetto delle realtà locali. Come ad esempio FlashPayment, il primo servizio di bonifici su estero che prevede l'accredito in un solo giorno lavorativo. Una vocazione internazionale per farti sentire di casa ovunque. E aiutarti a realizzare in anticipo i tuoi obiettivi di sviluppo.

UniCredit Group è presente con banche in 20 paesi europei e con 24 filiali e uffici di rappresentanza nel resto del mondo.

WWW.UNICREDITIMPRESA.IT

 **UniCredit**
Banca d'Impresa
Al servizio delle tue idee.